N. 55 — Martedì 24 Febbraio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Martedì 24 Febbraio — N. 55

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Guardi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 40 20 — 20 25 — 6 50
Estero qualunque destinazione — 65 50 — 32 75 — 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. 5

LE INSERZIONI
Il pagamento si riscuote anticipatamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. lire 1
La linea del periodi Lire 2 Supplegia Lire 4 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La politica italiana e gli avvenimenti dei Balcani

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Le dichiarazioni del ministro interinale degli esteri.

UN FUOCO DI FILA CONTRO IL MONOPOLIO DELL'*AGENZIA STEFANI*.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta del 23 febbraio.

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

L'aula e le tribune sono discretamente popolate.

Ai banchi dei ministri stanno gli onorevoli Zanardelli, Cocco-Ortu, Di Broglio, Ottolenghi, Morin e parecchi sottosegretari.

Si commemora l'ex-deputato Luigi Musini, che fu uno dei primi socialisti entrati alla Camera.

Sul servizio e i privilegi dell'Agenzia *Stefani*.

VINCENZO RICCIO, DE CESARE, CHIMIENTI, MAJORANA, BRUNIALTI, TURATI, DI SCALEA ed altri interrogano il ministro dell'interno sul privilegio accordato all'*Agenzia Stefani* sulle nuove comunicazioni telefoniche interurbane.

Quel che dice il Governo.

RONCHETTI, sottosegretario per l'interno, dice che il Governo, nei rapporti con l'*Agenzia Stefani*, non fa che attenersi alla convenzione stipulata il 1.o gennaio 1900. Nessun nuovo privilegio è stato accordato all'*Agenzia Stefani*.

E' da notare però che l'*Agenzia Stefani* ebbe la previdenza di stipulare prima di altri un abbonamento con gli orari che le convenivano.

Il Ministero non ha dato privilegi di sorta, e se non si è curato di certi interessi privati, lo ha fatto perchè esso deve curare gli alti interessi di Stato. *(Bene!)*

SQUITTI, sottosegretario delle poste e telegrafi, aderisce alla risposta data dal suo collega per l'interno, e quanto alla procedenza accordata all'*Agenzia Stefani*, distingue le funzioni di essa come trasmettitrice delle notizie di Stato e come privata Agenzia.

Per la prima funzione l'*Agenzia* ha goduto precedenza telefonica in qualunque ora del giorno; per questa riguarda la sua seconda funzione, l'*Agenzia* non ha diritto ad alcuna condizione privilegiata, e se tale ora sembra la condizione di cose, ciò dipende dal fatto che la domanda di abbonamento avanzata dall'*Agenzia Stefani* porta una data anteriore a tutte le altre domande. Ad ogni modo, la sola maniera di conciliare la giusta esigenza che ora siano in conflitto è quella di affittare l'impianto di un secondo filo telefonico; ed a questo intento il Ministero delle poste prenderà nel più breve termine possibile gli opportuni accordi col Ministero del tesoro. *(Approvazioni. Commenti)*

DI BROGLIO, ministro del tesoro, premette che il Ministero del tesoro non può dare per i pubblici servizi se non quello che il Parlamento gli accorda. Riconosce intanto che la questione solleverà seria studio.

Le repliche.

RICCIO restava il carattere ufficiale attribuito all'*Agenzia Stefani*.

Fa osservare poi che l'*Agenzia Stefani*, a quel che si dice, si alimenterebbe da capitali stranieri e in parte si limita a fare il portavoce di una agenzia estera avvenga al nostro Paese, specialmente per quanto riguarda le colonie italiane. Annuncia un'interpellanza in proposito.

SANTINI nota come il servizio dell'*Agenzia Stefani* sia tutt'altro che meritevole dai favori dello Stato.

Richiama poi specialmente l'attenzione sul pericolo di affidare le comunicazioni ufficiali ad un'agenzia estera in tempo di guerra.

TURATI considera la questione come eminentemente politica. Tutti temono che l'arma della quale oggi usa il Governo possa essere rivolta contro di sè. Quanto alla procedenza telefonica, essa fu determinata dall'ordine del Ministero dell'interno, non da domanda fatta in precedenza dall'agenzia.

L'Agenzia, sotto la bandiera della delegazione governativa, esercita un vero monopolio delle notizie, che si estenderà ancora con lo sviluppo della rete telefonica, così da sopprimere tutti i giornali non ministeriali.

Nota che in confronto del capitale impiegato dell'*Agenzia Stefani*, i profitti rappresentano un interesse del 1000 0/0. Conchiude col chiedere che lo Stato esercisi da sè questo servizio, e non accordi privilegi di sorta. *(Bene!)*

DEL BALZO CARLO chiede quale sia il carattere giuridico dell'*Agenzia Stefani*, giacchè essa non è una Società commerciale legalmente costituita, e quindi il Governo avrebbe trattato con una Società inesistente. « In realtà l'*Agenzia Stefani* non è che un'appendice dell'*Havas*, la quale ci fornisce la notizia dell'estero nel modo che essa considera più favorevole ai propri interessi, e per l'Italia v'è un'appendice! » *(Ilarità clamorosa e prolungata)*

Non crede che, dopo le istruzioni della circolare diramata dall'*Agenzia Stefani*, si possa negare che essa eserciti un vero monopolio a danno del giornalismo sotto la protezione dello Stato. Esorta il Governo a stare in guardia e provvedere. *(Bene!)*

PINCHIA si dichiara soddisfatto della risposta del sottosegretario dell'interno, il quale ha confermato che l'*Agenzia Stefani* gode di un vero e proprio monopolio a danno di liberi professionisti. *(Bravo!)*

Altre spiegazioni del Ministero.

RONCHETTI considera estraneo alla controversia odierna le censure ad una convenzione telefonica che non esiste e l'affermazione che il servizio della *Stefani* sia dannoso al giornalismo.

La riserva del Governo concerne esclusivamente i telegrammi di Stato, non le notizie che ad esso giungono di tratto in tratto. Le notizie che l'*Agenzia Stefani* offre con la sua circolare non hanno nulla a che fare con la dichiarazione orientale del Governo e non hanno quindi nessun diritto alla precedenza. *(Commenti)*

Le interrogazioni contro il privilegio dell'*Agenzia Stefani* hanno assorbito, esaurito i quarantacinque minuti regolamentari, oltre due ore; nè il presidente Biancheri tentò di frenare gli oratori, poichè la Camera mostrò di interessarsi molto all'interessante dibattito, che si è svolto ordinatissimo e calmo. Del resto oggi non v'è stata che una schermaglia sulla questione.

L'argomento, con una discussione più vasta, tornerà ad occupare la Camera quando si svolgerà la mozione che è stata preannunziata dall'on. Riccio e che sarà presentata domani dagli stessi firmatari delle interrogazioni svoltesi oggi, ed ai quali si aggiungeranno altri deputati.

Le risposte degli onorevoli Ronchetti, Squitti e Di Broglio sono apparse vaghe e non soddisfacenti, e quelle dei varii interroganti costituiscono un vivo fuoco di fila contro il privilegio accordato alla *Stefani*.

Domattina alle ore 14 continua la discussione sulla politica estera.

La politica dell'Italia e gli avvenimenti dei Balcani.

La Camera è fatta ancora più affollata. Nella tribuna diplomatica si nota con Nelidoff, ambasciatore di Russia, l'ex-ambasciatore barone Fava, e parecchi addetti alle Ambasciate e alle Legazioni.

Appena si leva a parlare l'on. De Marinis, la Camera si fa attentissima.

DE MARINIS *(segni di attenzione)* interpella il ministro degli affari esteri sull'azione del Governo italiano in occasione dei moti di Macedonia. Dimostra come la sua interpellanza, presentata da più di tre mesi, non sia resa più necessaria dopo la recente risposta data dal sottosegretario degli esteri ad un'interrogazione dell'on. Cirmeni, risposta che ha messo in evidenza che l'Italia non segna nella penisola balcanica un indirizzo politico degno di approvazione. Appare l'Italia ha notevoli interessi in quella penisola, dai cui avvenimenti dipenderà l'avvenire dell'Adriatico ed il destino di terre italiane non ancora congiunte all'Italia. Osserva che la responsabilità della presente agitazione si debba addebitare alla Bulgaria, la quale pretende di arrivare all'annessione della Macedonia, annessione che non può essere consentita per considerazioni politiche, che non può essere giustificata per pretesti di considerazioni religiose, che non può essere ammessa per motivi di nazionalità. Per arrivare al suo scopo, la Bulgaria non ha trascurato alcun mezzo, neanche la violenza, e tutti sanno di quanto prepotenza, di quanti delitti siasi macchiato il Comitato presieduto da Sarafow.

Solo in questi ultimi giorni il Governo bulgaro ha mutato apparente mente la tattica, dichiarando di mirare a più modesta meta che non sia l'annessione della Macedonia. Tale mutamento di tattica per parte del Governo bulgaro si deve all'influenza della Russia, la cui politica tradizionale interessata alla conciliazione delle genti slave non potrebbe favorire una pretesa, che mortificherebbe il sentimento della Serbia, della Rumania, della Grecia.

Ma a tale mutamento di tattica si dimostra evidentemente ostile la maggioranza del popolo bulgaro.

Il fatto è che pel momento la Bulgaria ufficiale rinuncia al programma dell'annessione della Macedonia, per annunziare il programma delle riforme; forse a questo contegno non fu nemmeno estranea quella della Turchia, risoluta e preparata a difendersi. In ogni modo però la questione rimane seria e grave: la Bulgaria vuole annettersi la Macedonia, e quindi il Paese ha diritto di sapere se e che cosa pensi il Governo italiano.

L'oratore afferma che l'impreparazione del Governo nelle faccende balcaniche è tale che l'Italia è indubbiamente esposta agli stessi danni cui dovette sottostare al tempo del trattato di Berlino.

Afferma che l'Italia è stata tenuta intenzionalmente estranea al nuovo accordo avvenuto fra l'Austria e la Russia *(interruzioni dell'on. Alfredo Baccelli)*, che poggiava ai danni nuovi anche il trattato dell'aprile 1897, sotto il regime del quale l'Austria ha potuto prepararsi ad un mutamento dello *statu quo* nella penisola balcanica, e in ogni modo adoperarsi a volgere a suo profitto le conseguenti eventualità. Poichè il contegno del Governo italiano è stato la quinta variante di una indifferenza deplorevole; il Governo italiano avrebbe dovuto essere d'intesa con quelli di Vienna e di Pietroburgo per ogni possibile avvenimento, e soprattutto riguardo all'Albania. Invece si è lasciato cogliere alla sprovvista, l'accordo austro-russo ha potuto venire concluso senza partecipazione dell'Italia, la quale, dopo l'accordo stesso, è stata sfiorata nella sua dignità, non essendo stata affatto considerata nelle comunicazioni necessarie, e trattata peggio di tutte quante le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

L'oratore domanda se il Governo italiano sia stato interpellato sulle riforme che si preparano nel tre *vilayets* della Macedonia, e poichè crede di poter affermare di no, lamenta che il Governo abbia lasciato sacrificare gli interessi dell'Albania, permettendo così all'Austria di avvicinarsi a Salonicco, con grave pericolo dell'indipendenza italiana nel mare Adriatico, e con indubbio detrimento dei nostri interessi. Ciò che poi le riforme proposte abbiano attinente, non meno grave sarà il danno dell'Italia, alla quale si impone il dovere di non chiudere gli occhi dinanzi all'eredità e di tenere presente che, mentre l'Austria e la Russia procedono di conserva, e l'una si avvicina a Nuri Bazar e l'altra fa pesare le sue navi pei Dardanelli, la Germania si giova delle concessioni della Turchia nell'Asia Minore, e persiste libertà d'azione nei Balcani all'Austria, che considera come la sua propria avanguardia.

L'oratore accusa altresì il Governo di non aver saputo difendere oltre che gli interessi politici, gli interessi economici e commerciali dell'Italia nella penisola balcanica. E mentre gli Imperi centrali d'Europa si adoperano a tutt'uomo per crescere la loro influenza con numerose colonie, l'Italia ha lasciato nel più completo abbandono le colonie italiane, le quali, malgrado l'ingratitudine dello Stato e per virtù di operose iniziative, pure fioriscono e prosperano, e potrebbero essere di grande giovamento alla madre patria. Si augura, per sentimento patriottico, che l'on. Morin possa smentire le sue affermazioni, come si augura che non siano dimenticate le tradizioni antiche e recenti dell'Italia in Oriente. *(Vive approvazioni. Applausi)*

Un ex-sottosegretario degli esteri.

DE MARTINO svolge la sua interpellanza sulla nostra politica nella penisola balcanica. Dimostra l'opportunità di queste interpellanze in un momento nel quale la situazione politica in Oriente si rivela pericolosa, per avvenimenti che precipitano alla loro soluzione minacciosa, più gravi interessi che in quella penisola possono essere coinvolti, irta di dubbi e di incertezze per accordi palesi o segreti.

Ricorda, lodandola, la politica seguita dal ministro Prinetti nei due anni decorsi, cioè rinnovamento della Triplice, accordi con la Francia, consolidamento dell'amicizia con l'Inghilterra, e la riassume nelle seguenti parole dette a lui dal ministro pochi giorni prima che cadesse inferma:

« La nostra situazione deriva dal fatto che, ben determinati e riconosciuti i nostri obbiettivi tanto nel Mediterraneo quanto nella penisola balcanica, obbiettivi di difesa e non di offesa, l'Italia può esercitare a vantaggio della pace un'azione tanto più potente in quanto è più disinteressata. »

L'oratore dice che le attitudini delle Potenze interessate rivelano una preparazione ed un avvenire di colore oscuro.

L'Italia deve, con l'Austria e con la Russia garantire la pace, e si compiace che da questi l'imperi fu riconosciuto il nostro diritto a intervenire nella questione delle riforme in Macedonia. Ma dubita che la Turchia applichi tali riforme. Crede fatale la rivoluzione macedone.

E quale sarà il punto di conciliazione tra gli antagonismi della Russia e dell'Austria?

L'oratore scorge un pericolo verso l'Albania, dove insistente si esercita l'azione religiosa e l'espansione politica dell'Austria.

Il più grave pericolo, previsto anche dal trattato di Berlino, è l'occupazione austriaca del sangiaccato di Novi Bazar, fra l'Austria si incontrasse così tra la Serbia e il Montenegro, avvenimenti verso l'Albania, questa cadrebbe virtualmente sotto la sua egemonia, e per noi sarebbe perduta.

L'oratore conclude che egli ha fede che la situazione dell'Italia nella Triplice e il suo riavvicinamento con la Russia, l'ottima posizione assunta nel concerto delle nazioni, tutto ciò può scongiurare quei pericoli; ma è utile ed opportuno che nel Parlamento italiano si alzino l'eco della voce del Paese, che vuole che l'Adriatico, come già fu, debba essere mare nostro, e che l'Albania non possa essere di altri che di se stessa o nostra, quando le sorti che dovesse cessare. *(Approvazioni; congratulazioni)*

CIRMENI lamenta che il Governo italiano non abbia creduto di dover illuminare il Parlamento circa lo stato presente della situazione balcanica.

Ricorda il viaggio del Re a Pietroburgo, che fece sperare in un'intesa con la Russia. Lamenta poi il fatto che nelle più recenti negoziazioni relative all'Albania, l'Italia rimane assolutamente estranea. Nè almeno dichiarazioni di carattere evidentemente ufficioso poterono dissipare la penosa impressione.

L'oratore dichiara che gli interessi che noi abbiamo nei Balcani non possono soffrire lesione, nè menomazione. Ed è inutile insegnare la nostra col miraggio di orientali compresi nell'Africa Meridionale o anche di una piccola parziale soddisfazione data alla contro coscienza nazionale.

L'Italia deve lavigilare perchè nell'Albania nessuna Potenza acquisti dominio. A tale eventualità l'Italia deve opporsi con tutte le sue forze, in nome dei suoi più legittimi e vitali interessi. *(Vive approvazioni)*

GIUCCIARDINI dice che non ha bisogno di ricordare alla Camera quali e quanti siano gli interessi italiani che a [illegible] alla questione albanese.

L'Italia non può vedere l'opposta riva dell'Adriatico in balia di una grande Potenza.

Confida che il Governo avrà provveduto con la sorveglianza costante alla tutela dei nostri interessi.

Non bisogna dimenticare intanto che a Tomisi le nostre ripetute dichiarazioni ufficiali e le molte nostre influenze locali non hanno impedito che l'equilibrio del Mediterraneo fosse turbato a nostro danno. Chiede dunque al Governo se non creda giunto il momento di fare, di concerto colle altre Potenze, presso la Porta l'energico proposito, e questa faccia a noi, come alle altre Potenze consorziate, ci troviamo in grado di significare senza indugio la nostra piena adesione al suo.

Le proposte riforme sarebbero da applicarsi ai tre vilayets di Kossovo, Monastir e Salonicco, nei quali più forte l'agitazione, mentre intanto nell'Albania la situazione politica trova una sicura guarentigia nell'intesa stabilita fra Vienna e Roma per il mantenimento dello *statu quo*.

Il momento che incalza è certamente grave e decisivo per l'Oriente Ottomano. Giova sperare che esso possa essere felicemente superato. Se, come è da sperarsi, il Governo bulgaro rinuncia nel dichiarato proposito di provvedere efficacemente affinchè il principato cessi di essere il focolare di un'agitazione che, contrastando con l'azione della diplomazia, potrebbe esporre il principato stesso alle più gravi complicazioni; se, anzi non dubitiamo, la Sublime Porta adempirà in tempo utile *(interruzioni; commenti)* a precisi impegni da essa assunti verso l'Europa, possiamo ben confidare che la presente crisi abbia una soluzione tale da far tornare in quieta tra le popolazioni balcaniche. A tale fine saranno gli sforzi concordi delle Potenze.

A questa, che è opera di savia politica e ad un tempo opera altamente umana e civile, non può mancare, nè mancherà mai il concorso reverente ed efficace dell'Italia. Ma se, contrariamente alle più autorizzate previsioni *(segni di vivissima attenzione)*, il corso fatale di avvenimenti che tutti desideriamo scongiurare dovesse risultare prevalente sugli sforzi delle volenterose di franche, concordi ed energiche delle grandi Potenze per la conservazione della pace, se l'incendio che questa Potenza unita sono intente a soffocare dovesse divampare in modo indomabile, il Governo del Re non starebbe inerte a passivo spettatore degli eventi.

Esso, in tale caso, informando la sua azione alla più guardinga prudenza non disgiunta all'occorrenza da conveniente energia, prenderebbe consiglio dalle situazioni di fatto che si potranno presentare, lasciandosi guidare dalle maggio considerazioni dell'opportunità la più qualificata e la meglio riconosciuta, si mantenerebbe bensì sempre scrupolosamente fedele a tutti gli impegni assunti o rispettosi dei diritti e dei legittimi interessi altrui, ma non mancherebbe al dovere di vigilare affinchè in nessun modo vengano pregiudicati i diritti e gli interessi dell'Italia. *(Vivissime approvazioni; commenti)*.

Le repliche degli interpellanti.

DE MARINIS, dopo aver rilevato l'accordo sostanziale di tutti gli interpellanti, dove con dispiacere dichiararsi non soddisfatto della risposta del Governo. Da questa risposta è risultato che il Governo italiano non era punto informato delle pratiche per l'accordo di Vienna, che non prese parte alla redazione delle schema di riforme, e che non vi fu che un semplice accordo verbale fra l'Italia e l'Austria-Ungheria pel mantenimento dello *statu quo*.

Crede che la questione sia già in questo momento in parte pregiudicata, non essendo possibile farsi illusioni sulle mire dell'Austria-Ungheria e della Russia, e non potendosi dare che un accordo sarebbe stato nei Balcani, non possa essere che in contrasto cogli interessi italiani. Cita una recente pubblicazione, dalla quale risulta che la Russia ha sempre favorito e lavora con indefettibile tenacia all'attuazione di quel programma che nel 1820 fu formulato da Nicolò I. L'accordo coll'Austria è una parte di questo programma, e questo accordo, giova ripeterlo, si risolve in nostre danno se non sentiamo il dovere di un pronto ed energico intervento. E non dobbiamo neppure dissimulare che, nei suoi progressi nell'Adriatico e nei Balcani, l'Austria non è che l'avanguardia della Germania.

Rammenta che quando recentemente si discusse in Germania la nuova legge militare che importava un forte aumento di spesa, si disse chiaramente che l'azione della Germania deve estendersi dal Belt all'Adriatico.

E' evidente che la Germania si va preparando ad crediture eventualmente le regioni dell'Austria nell'Adriatico e nei Balcani. Questi i fatti che l'oratore ha voluto segnalare sapendo che non indarno si fa appello al patriottismo del Parlamento quando si tratta dei più alti e vitali interessi italiani. *(Benissimo! Benissimo!)*

DE MARTINO nota ogli pure che la risposta del ministro non ha dissipato i dubbi; ad ogni modo, prende atto con vivo compiacimento della dichiarazione colla quale il ministro chiuse il suo discorso, augurandosi che alle parole corrispondenza, quando ne sia il caso, l'energia dell'azione. *(Bene!)*

CIRMENI nota che le dichiarazioni del Governo non hanno rivelato nulla di nuovo al Parlamento ed al Paese. Si compiace tuttavia delle parole colle quali il Governo chiuse il suo discorso, colle esprimendo il ringraziamento che esse non siano state più categoriche e complete. *(Bene!)*

GIUCCIARDINI ha udito con soddisfazione i sentimenti dei buoni propositi del Governo; è però dolente di non aver avuto l'assicurazione che tali buoni propositi sono garantiti da una opportuna situazione diplomatica. Non può quindi dichiararsi soddisfatto. *(Bene!)*

La seduta termina alle ore 18,40.

Domani seduta alle ore 14.

Note e commenti

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

La *Tribuna*, commentando la discussione odierna alla Camera sulla Macedonia, osserva che, sino a che le Potenze europee, come sembra non debbono, resteranno nel limite intanto di astenersi nei Balcani la propria influenza e di mantenervi l'integrità dell'Impero Ottomano, la politica italiana, prestandosi vigile e risoluta a contrastare ogni attentato, non ha ragioni per preoccuparsi nè del presente nè dell'avvenire.

La *Tribuna* aggiunge: « Se qualcuno vuole indicare le incognite presenti e future, bisogna riflettere che, se tornano Iddii d'oggi in avanti alla mente della incognita, altrettanto ricco particolare per chi nella supposizione di cose vuole sottoporre la politica d'uno Stato. »

La *Tribuna* conclude: « Conviene invece uniformare i giudizi e gli intendimenti alla realtà quale si palesa nell'ora che corre, e la realtà di quest'ora ci ha felicemente radotti a mantenere l'accordo fra l'Italia e le Potenze che si propongono di compiere insieme un'azione di giustizia e di pace. »

Il *Giornale d'Italia*, commentando la discussione odierna sulla Macedonia, afferma che alle domande positive degli interpellanti non vennero date positive risposte. Ai buoni propositi manifestati dall'on. Morin non corrisponde alcuna preparata nè politica nè d'altra natura.

Il *Giornale* aggiunge: « Compendiamo perfettamente la riserva imposta nelle parole ad un Ministero interinale, ma i giorni che attraversiamo possono essere decisivi per l'avvenire d'Italia, ed il Governo che ha la piena responsabilità della situazione deve tenersi in grado di preparare e di fronteggiare gli eventi. »

L'*Italie* dice che era necessario che le parole del Governo dell'Italia fossero così esplicite e chiare come quelle fatte già da altri Governi. « Era necessaria un'affermazione che rassicurasse, che provasse che l'Italia non si disinteressa ad una questione di così alta importanza; bisognava dire senza ambagi e reticenze quali sono le intenzioni dell'Italia, come che Morin ha fatto con la chiarezza d'un documento acquisito e che stanno,

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 19,15:

Elevata nella forma, ma poco concludente nella sostanza, fu l'odierna discussione sulla politica estera. Le dichiarazioni di Morin, nella loro forma squisita, concordano con le informazioni già trasmessevi da me. Mi preme però aggiungervi un particolare saliente, sfuggito poco meno che a tutta la Camera. Tanto Alfredo Baccelli quanto Morin hanno detto che l'Austria e la Russia concertarono preliminarmente a noi, prima che alle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino, i loro propositi rispetto alla sistemazione degli Stati balcanici. Ciò implica il riconoscimento di queste Potenze, che l'Italia ha degli specialissimi interessi su quella penisola.

La Camera rimase poco soddisfatta della discussione, perchè si presenta la probabilità di complicazioni gravi, e quindi si bramerebbe un atteggiamento più risoluto e meglio preparato ad affrontarle. Nondimeno, esaminata la situazione imparzialmente, è impossibile disconoscere che il Governo non poteva fare maggiori dichiarazioni di quelle che fece.

Bisogna tener presente che in tutta Europa regna uno stato di grandissima incertezza. Ieri l'ambasciatore di una grande Potenza, col quale ebbi occasione di discorrere, mi ripetè che nessuno è presentemente in grado di prevedere quello che si preparo. Aggiunse però che egli ritiene che le intenzioni dello Tzar siano ultra pacifiche e sinceris-sime. Quindi, il Ministero italiano, dopo le formali assicurazioni ricevute da Vienna e da Pietroburgo, avrebbe avuto molto mal garbo se, parlando alla Camera, avesse mostrato di dubitarne. *S*

Si vuol smentire il ritiro di Prinetti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

A proposito della voce dell'imminente nomina del nuovo titolare degli esteri l'*Agenzia Italiana* dice di poter affermare che non v'ha in ciò ombra di vero.

L'*Agenzia* aggiunge: « Il Consiglio dei ministri non ebbe mai ad occuparsi di siffatti argomenti e non avrebbe ragione di occuparsene adesso che le condizioni di salute del Prinetti vanno migliorando, in modo da far ritenere prossima la sua guarigione ».

Anche il *Capitan Fracassa* dichiara assurda la notizia che si pensi di sostituire Prinetti nel Ministero degli esteri.

La *Patria* aggiunge che il Consiglio dei ministri, dopo la nomina dell'interim, più non si occupò del Ministero degli esteri, e ciò è naturale, perchè la guarigione di Prinetti procede rapidamente con viva soddisfazione dei suoi amici e dei colleghi di Gabinetto.

(Nonostante tutte queste smentite ufficiose, confermiamo nel modo più assoluto l'informazione da noi data ieri che si pensa realmente ad un nuovo titolare del portafoglio degli esteri. — *N. d. D.*).

La solite carezze dell'Austria.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

L'on. Agnglia presentò un'interrogazione al ministro degli esteri per sapere se reputi conveniente di estendere le sue rimostranze al Governo austro-ungarico per gli arbitrii commessi a Pola da quel commissario di polizia contro una distinta signorina italiana, che ad un ballo aveva distribuito decorazioni col tricolore italiano.

La questione macedone e i tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

L'on. Codacci-Pisanelli ha presentato la seguente interrogazione ai ministri delle finanze e del tesoro ed al presidente del Consiglio: « Il sottoscritto desidera sapere se, di fronte alle conseguenze prodotte dalle condizioni politiche della Macedonia sul mercato dei tabacchi orientale, il Governo creda conforme all'interesse dell'erario e dell'economia nazionale agevolare la costruzione di grandi magazzini necessari per estendere la coltivazione del tabacco, principalmente nel Capo di Leuca, come fu dichiarato e promesso ai deputati di Terra d'Otranto. »

Il secondo ballo a Corte.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 1,45:

Il secondo ballo a Corte, che ha avuto luogo questa sera, è stato animatissimo. Gli intervenuti sono stati in maggior numero di quelli della volta scorsa.

I Sovrani si sono presentati verso le 23,15. Il Re era in grande uniforme di generale; la Regina in una meravigliosa toilette bianca; era bellissima. Aveva sul petto uno splendido collier di brillanti.

Dei ministri erano presenti Ottolenghi, Morin Carcano e Nasi. Sono intervenuti molti senatori, deputati e numerosissimi rappresentanti del Corpo diplomatico.

I Sovrani si sono affabilmente trattenuti a conversare con molti personaggi.

Il "memorandum" delle Potenze alla Porta

L'attività del Comitato macedone.

Il Consolato russo di Mitrovitza assalito dagli albanesi.

Costantinopoli, 23 *(Stefani)*. — La Porta fece subito tradurre il memorandum presentatole dagli ambasciatori russo e austriaco circa le riforme nella Macedonia, e lo presentò al Sultano.

Il Consiglio dei ministri lo discusse ieri.

Secondo notizie da Uskub, del 19 corr., vi fu nel distretto di Rorunichte uno scontro con una banda bulgara, che cacciata su Strumitza. Questa ebbe sette morti. Dei cadaveri si rinvenne delle dinamite, probabilmente destinata alla distruzione della linea ferroviaria.

***

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 23:

Tewfik-pascià comunicò, nel pomeriggio, agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia che il Sultano ha accettato di applicare in Macedonia le riforme proposte nel memoriale presentato dagli ambasciatori stessi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 15:

Il *New York Herald* ha da Wisi che gli albanesi presero d'assalto il Consolato russo di Mitrovitza. Parecchi ufficiali della guardia albanese, che avevano approntato l'attacco, furono arrestati.

I soldati minacciarono allora di rivoltarsi e fu necessario rimettere gli ufficiali in libertà.

Nessun garibaldino in Macedonia.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,30:

Alcuni giornali hanno pubblicato telegrammi dall'estero nei quali si assicura che in Italia si prepara una spedizione di volontari garibaldini per la Macedonia. Sono in grado di assicurarvi che nè Ricciotti Garibaldi nè altri ufficiali superiori garibaldini pensano a ciò. Lo stesso Ricciotti Garibaldi fu smentire queste voci.

Idee, persone e cose

Il "CREDO" DI GUGLIELMO II

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 21 febbraio.

(C. C.) — Io credo in un Dio solo. Così ripete nella sua interessantissima epistola indirizzata all'ammiraglio Hoffmann, ma diretta al popolo tedesco, l'Imperatore.

Ed egli è davvero un credente; ve ne accorgete ad ogni suo discorso e ad ogni sua dispensa, ove la invocazione di Dio non manca mai; ma non solo egli è credente, sibbene si sforza di essere anche un teologo, e persuaso che il potere sovrano non è altro che un compito che la divinità ha affidato ai suoi eletti, riafferma in tutti i modi, colla parola e col gesto, coll'azione e colla volontà politica, il diritto di pastore temporale e spirituale delle genti.

L'occasione alla sua epistola sul *credo*, l'hanno data due conferenze che il professore Delitzsch ha tenuto alla presenza dell'Imperatore stesso, nella sede della Società degli orientalisti tedeschi.

Il Delitzsch, illustrando parecchie iscrizioni esumate dagli scavi di Babilonia, aveva messo a confronto il mito assiro con quello ebraico, e dimostrato come quest'ultimo non fosse, anche nel testo biblico, a cominciare dalla credenza nel diluvio, sino alla rivelazione divina promettente il Messia, altro che una trascrizione del primo.

Il Vecchio Testamento ne è sceso, gridarono i fautori di tutte le fedi, la religione cade, la scienza che si avvia all'ateismo non fa che rinvigorire l'opera disolvitrice che i socialisti esercitano contro le istituzioni attuali! così si giunge al trinomio: Bibel, Bibel, Bebel, cioè, Bibbia, Babele, Bebel (il capo socialista), e l'incoraggiamento che il Governo dà agli studi suscitando le ricerche degli storici orientalisti e proclamando nella persona dell'Imperatore le loro discussioni, comincia la rivoluzione della coscienza: Dove andremo a finire?

Adagio! — ha gridato l'Imperatore con questa sua lettera; — la scienza storica è una cosa, la religione è un'altra; qualunque ricerca e scoperta può dileguare le leggende, ma non può ferire l'essenza della fede, la quale sta da un lato nel creato e dall'altro nella coscienza degli uomini.

La lettera imperiale infatti, dopo aver contestato al Delitzsch il diritto di portare in pubblico della discussioni sopra i libri sacri, polemizzando fra le verità accertate dai documenti marmorei e le ipotesi bibliche, per trarne delle conclusioni che tenderebbero a distruggere la fede, dice:

« Io distinguo due generi di rivelazioni e di apparizioni: alcune sono progressive, di coscienza storica, ed altre sono puramente religiose, intorno alla annunciazione della venuta del Messia.

« Per le prime non c'è dubbio che Iddio si rivela continuamente allo umanità da lui creata. Egli ha soffiato il suo spirito nell'uomo, cioè una parte di sè, dandogli l'anima.

« Con amore e interessamento fraterni seguì lo sviluppo della specie umana, e per guidarla e farla progredire, si rivelò tosto in questo od in quello dei grandi condottieri o sacerdoti o re, ma fra i pagani, fra gli ebrei, fra i cristiani. Hammurabi fu uno, Mosè, Abramo, Omero, Carlo Magno, Lutero, Shakespeare, Goethe, Kant, l'imperatore Guglielmo il Grande, i quali ogli scelse, deguandoli della sua grazia per condurli, tanto pei riguardi materiali che morali, nelle inscrutabili vie segnate dalla sua volontà.

« Quante volte il mio nonno mi ha detto non essere egli che uno strumento nelle mani del Signore! Le opere dei grandi geni sono da Dio largite ai popoli affinchè essi incivilisano, acquistino coscienza e possano lottare contro l'ignoto.

« Sicuramente, nell'ascesa dei popoli verso la civiltà Iddio si è rivelato in modo diverso, o si rivela tuttavia; perchè come noi siamo soprafatti dalla grandezza e potenza della grande Natura, e considerandola povera rimanere meravigliati della grandezza del Dio ch'essa rivela, così noi possiamo ad ogni grande o sovrano atto compiuto da un uomo o da un popolo riconoscere la meravigliosa rivelazione di Dio. Egli opera direttamente sopra e sotto di noi.

« Il secondo genere di rivelazioni, che è più religioso, è quello che conduce a vedere l'immagine di Dio.

« Cominciò da Abramo e continuò sempre, onnipotente ed onnireggente, senza di che l'umanità sarebbe andata perduta. E qui comincia la sorprendente potenza delle rivelazioni di Dio.

« La stirpe di Abramo, o il popolo che da esso sorti, considerano anche la credenza in un Dio solo; così lo devono curare e adorare. Dispersi nella schiavitù d'Egitto i brandelli di quel popolo, furono da Mosè riuniti per la seconda volta e indotti a mantenere la loro fede monoteista.

« E' la diretta azione di Dio che fece risorgere questo popolo, e così va pei secoli, finchè il Messia, annunziato dai profeti, finalmente apparisce. La grande rivelazione di Dio nel mondo! perchè egli comparve nel suo figlio istesso: Cristo è Dio; Dio in forma umana! Egli si liberò, ci accese, ci attrasse a seguirlo, noi sentiamo il suo fuoco ardere, la sua pietà rafforzarci, la sua tristezza smantarci, ma anche la sua sovrana parola salvarci.

« Carli della vittoria, forti solo della sua parola, noi andiamo attraverso le fatiche, gli scherni, le angosce, la miseria e la morte, perchè abbiamo quella parola rivelata di Dio, ed essa non si smentisce mai. »

Non c'è che dire! Tutto ciò è così sincero, è così compenetrato di convinzione, che il più fervente dei pastori non avrebbe saputo dire altrimenti.

Ma, scorrendo dalla vetta un po' predicatoria, voi trovate in questo *credo*, la cui conclusione mena « essere stata necessaria una forma qualsiasi per concepire l'immagine di Dio..... » che se la forma biblica, attraverso le iscrizioni assire si mantiene, e il mito ebraico cade, rimane per sempre il contenuto di esso, Dio e le sue opere », la riaffermazione di un concetto politico, la predicazione di quel diritto in nome ed in virtù del quale gli Imperatori sovrastano alle

mane, e queste debbono a loro fatalmente ubbidire.

Se una seconda coscienza, di abile e progredito politico sta dietro a questa dichiarazione non si può dire, perchè non è ancora provato che Guglielmo II posseggia lo scetticismo del nostro Machiavelli, però è indubitato che dalla epistola agli storici, che con un pocorillo lo stesso Imperatore offre al popolo (a chi lo vuole, la legga », egli dice), la figura di Guglielmo esce completa, come ammantata della toga di cavaliere Gerosolimitano e armata della spada datagli da Dio.

Così egli, portando persino il suo nonno Guglielmo I fra gli eletti da Dio per nome durre i popoli, ricorda ai tedeschi che egli pure, in tutto ciò che fa, non è meno che da un intimo segreto alito della divina volontà.

Con questa epistola Guglielmo delinea sempre più nettamente la caratteristica della sua parte, o, meglio, della conservazione; conservazione che vuol dire: intangibilità dei diritti divini della Corona e di quelli delle aristocrazie che le stanno d'attorno, il potere civile che per rafforzarsi tende la mano alle falangi guidate dai pastori; la necessità, insomma, di una coalizione di tutti gli elementi del passato, che deve contrapporsi alla marea dell'avvenire.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Questa mattina, dalle ore 10 alle 11, ha avuto luogo alla Consulta il Consiglio dei ministri. Mancavano gli onorevoli Baccelli e Balenzano.

— Il ministro della pubblica istruzione ha inviato a Roma il sindaco di Venezia, senatore Grimani, per accordarsi con lui intorno ai lavori più urgenti in quella città. Grimani guadagnò a nuova giovedì.

— Il ministro della pubblica istruzione ha approvato i seguenti progetti di legge: 1.o Regolamento organico alle Biblioteche; 2.o Per le scuole secondarie; 3.o Per gli ispettori scolastici; 4.o Ordinamento del personale dei Musei e degli scavi; 5.o Istituti di Belle Arti; 6.o Istituti musicali.

— La Commissione esecutiva per il concorso a posti di segretario di ragioneria, al Ministero delle finanze, è stata composta dei commendatori Tassi, Forna, Tivaboschi, e dei cavalieri Cattaneo e De Gaglia.

— Il Re ha firmato un decreto, in forma del quale il prof. Emilio Cossa, docente di commercio politico all'Istituto tecnico di Bologna, è messo in aspettativa.

— Fasari, vice-segretario al tatto, è trasferito da Torino a Palermo.

— Il prof. Ludovico Ogliaghi, l'ing. Mariani e Giovanni Ostti sono confermati per tre anni consiglieri alla Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte antichi per la provincia di Caneo.

— Al Ministero della guerra ed alla Consulta dichiarano di nulla sapere circa la voce della sparatoria di un drappello di guardie di finanza e di alcuni soldati di artiglieria che sarebbe avvenuta a Pieve di Teatro.

— Al Ministero della guerra, per disposizione di Ottolenghi, si iniziarono studi per alcune parziali riforme amministrative intese a realizzare alcune economie.

— L'Agenzia dice che il Consiglio dei ministri ha deliberato di sollecitare la Giunta generale dei bilanci perchè le relazioni sui bilanci si affrettino onde non ne possa intralciarsene per tempo la discussione.

— La Tribuna dice che il Governo del Perù ha conferito a Guglielmo Marconi la esclusiva concessione per dieci anni del suo sistema di telegrafi nel Perù.

— La Patria dice che l'odierno Consiglio dei ministri ha concretato il disegno di legge per la ricostruzione del campanile di San Marco.

— Il Messaggero dice che al Ministero degli esteri non è ancora pervenuta la relazione compilata dal console Pestalozza sul Benadir.

— L'Agenzia dice che il Senato sarà probabilmente convocato giovedì.

— Il Messaggero dice che sono pervenute al Governo le contro-proposte del Governo ottomano sulla nota questione del Semplone. Queste contro-proposte, dice il Messaggero, a quanto si assicura, sono ritenute conciliatrici.

— La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di La Maca, e la nomina del commissario regio nella persona dell'avv. Ferretti. Ecco come venne motivato il fatto:

In seguito alle ultime elezioni, nessuno dei due partiti ha decisamente avuto la prepondenza, rimanendo ancora contro loro. Da ciò la difficoltà di costituire una stabile Amministrazione, coicchè nessuno si potè discutere il bilancio del 1902. La stessa maggioranza, impossibilitata ad amministrare, si rivolse all'Autorità per i provvedimenti relativi.

— Il Fracassa, dicendo infondata la notizia propalata da qualche giornale di una lettera di Giolitti al curato di Cavour, così spiega il fatto: « Il vice-parroco di Cavour, persona degnissima, di buon carattere ed esperto, dopo ventidiciasei anni venne nominato parroco. Di ciò si compiacquero tutte le famiglie e vollero mostrare il loro sentimento inviandogli dei regali. La signora Giolitti, associandosi a queste manifestazioni, offrì una pianeta; il resto è un'invenzione. » Il Fracassa aggiunge: « Ci rincresce di smentire il nome di una famiglia modello, esempiare di sante virtù ensiemente alla politica di cui mai si è occupata ».

Cronaca vaticana.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

Il Papa oggi ha ricevuto i parenti per la solita udienza di Carlo.

Anche oggi il Pontefice non ha concesso ricevimenti straordinari. Egli si tiene in riposo per prepararsi alla grande funzione che avrà luogo il 3 marzo in San Pietro, volendo assolutamente partecipare agli atenei.

« Però difficilmente — dice la Tribuna — gli verrà tolta l'assenza del dottor Lapponi, e pontificherà in sua vece il cardinale Oreglia di Santo Stefano. Il Papa darebbe soltanto la benedizione. »

Oggi il Papa ha eletto un consiglio ai maestri delle scuole serali di religione in Roma.

Domani mattina, verso mezzogiorno, avrà ricevuto in solenne udienza dal Papa il capo della Missione straordinaria spagnuola, duca di Aldenovar, il quale presenterà a Leone XIII una lettera autografa di re Alfonso di Spagna, che è suo figlioccio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

III.

Quando, nel 1840, il signor Louvière, il padre di Marcello, era stato nominato agente per la manutenzione delle strade a Longuyon, quel capoluogo di mandamento dell'antica Mosella era ancora lontano dall'avere l'importanza acquistata in seguito.

Bagnata dal Chiers e dalla Crusnes, che confondono pacificamente le loro acque sotto al vecchio ponte di pietra, la cittadina, dominata dalle sue antiche chiese, classificata nel numero dei monumenti storici, presentava un aspetto dei più pittoreschi. Le sue passeggiate della Platinerie, della Picurette e del castello di Musy, castello celebre per le sue leggende rimaste all'invasione svedese, erano deliziose. Alcune sistono ancora, ma sono state, disgraziatamente, tagliate, guastate dalle ferrovie, le cui locomotive, quelle vaccioli, fischiano e lanciano il loro nero fumo anche in mezzo alla poesia della più ridente natura.

Non si trattava allora di ferrovie, perchè il primo treno, tutto inghirlandato di banderuole e di fiori, fece soltanto la sua apparizione nella contrada nel 1862. Le strade lastricate, anzi, molto a desiderare colle loro rotaie profonde, nelle quali, ben sovente, le pesanti vetture sprofondavano sino all'asse.

Il signor Louvière, che arrivava, nella forza dell'età, pieno d'ardore, con nel cuore l'amore della sua professione, ben modesta, del resto, percorreva a piedi il suo cantone, dove tutto era da creare. Egli tracciava attraverso a colli, a piani, a boschi quelle strade frequentate oggi da tanti viaggiatori, che si ignorano siano sempre esistite. Modesto, umile, con un grosso bastone alla mano, un pezzo di pane in una tasca, una matita e un taccuino nell'altra, partiva da Longuyon al mattino, verso le cinque, faceva i suoi dieci o quindici chilometri e arrivava, allegro, sul luogo dove lo aspettavano una mezza dozzina di cantonieri, arrivati prima, ficcan perdere un istante, per non rubare il denaro del Governo, che gli dava ottocento franchi all'anno, egli assegnava ad ognuno il loro lavoro. Serpentava volta a volta del livello d'acqua, del grasometro o della squadra, egli mandava a destra ed a sinistra i suoi aiutanti, portatori della mira, della catena da misurare, delle canne da livello. Nei boschi, la piccola compagnia di lavoratori, armati di accie e di scuri, abbattevano le querce, i faggi e le betulle posti attraverso alla linea retta. In quel tempo non si parlava, ridendo, del cedere dei cantonieri!

Nell'esercizio delle sue funzioni nulla tratteneva l'agente; dare per sè, lo era anche per gli altri, ciò che non lo impediva, nell'ora di riposo, seduto sull'orlo d'un limpido ruscello, di dividere col più bisognoso dei suoi subalterni il suo pane e il suo formaggio. Quando era soddisfatto del loro lavoro, accordava loro facilmente i permessi che gli domandavano; ma era inesorabile pei poltroni e per gli ubbriaconi e tanto li malmenava, che questi finivano presto a lasciarlo e andare ad offrirsi ad altri. Tuttavia siccome erano, in maggior parte, brava gente, rendevano omaggio alla bontà e allo spirito di giustizia del loro superiore, e lo amavano tutti; alcuni si sarebbero fatti uccidere per lui.

Un anno dopo il suo arrivo a Longuyon, il signor Louvière sposò una buona ragazza del paese e visse con lei nel migliore accordo. Si dice ben che i coloni non erano portati da lui, e che sua moglie lo metteva un tantino pel naso, ma che cosa non si dice nelle piccole città! La verità è che il signor Louvière, uomo buono per eccellenza, si mutteva in quattro per far piacere a Aimée e ne dette prova rifiutando il posto d'agente di circondario che gli era stato offerto, a Thionville. Bisognava perciò lasciare Longuyon, e attristare la signora Louvière, la quale desiderava rimanere nel suo paese nativo, dove viveano ancora i suoi genitori. Sacrificando la soddisfazione che avrebbe provato nell'occupare un posto più elevato, il buon uomo s'inchinò al desiderio di sua moglie e, su sua domanda, fu mantenuto agente cantonale. Amava d'altronde anche lui quella cittadina nella quale s'era fatto molti amici.

A capo di qualche anno d'un servizio dei più faticosi egli si vide promosso alla prima classe e gran 1000 franchi all'anno al budget della Stato. Colle gratificazioni e gli onorari, come architetto, geometra e perito, si faceva nei buoni anni da 1700 a 1800 franchi..... Non era la ricchezza, ma marito e moglie erano filosofi e sapevano accontentarsi di poco. Si sarebbero chiamati anzi veramente felici se avessero avuto un figlio; ma gli anni passavano, e disperando d'averne, avevano posto tutta la loro affezione su una nipotina della signora Louvière, cui amavano come loro figlia. Ma ecco che un bel giorno, dopo dodici anni di matrimonio, la signora Louvière s'avvide di dare un bel marmocchio a suo marito, il quale ne fu tanto più felice inquantochè non contava più su quella felicità! Rabbo lui! In confronto della sua fortuna, le miniere d'oro della California, che facevano allora il soggetto di tutte le conversazioni, gli parevano ben poca cosa. La nipotina fu subito relegata all'ultimo piano, ma i parenti si vendicarono con maledizione contro i Louvière.

— Dopo dodici anni di matrimonio! Non s'è mai vista una simile sciocchezza! E' vergognoso!

I Louvière non trovarono punto ciò vergognoso. Accolsero il nonato con gioia immensa e decisero di chiamarlo Marcello.

Carezze, cure, visitetti, balocchi, tutto fu prodigato con larghezza al figlio unico, tardi arrivato. La signora Louvière aveva tuttavia costantemente presente alla memoria l'esempio di più d'un figlio unico che non aveva fatto la gioia dei suoi genitori. Ah! se il loro comune un giorno di camminare per la retta via! Se volasse, come il figlio del ricevitore, tradotto davanti alle Assise..... O se si mettesse a mantenere delle amantiche..... A quel pensiero, la madre si faceva severa, e Aimée, che non voleva tanto lontano, s'interrompeva coi suoi giuochi quando si sentiva trattare da « figlio unico » per aver fatto uno sgarbo ai valeti od ai cani fermato a giocare alle pallottolize nascosto da scuola. Udendo continuamente quel rimprovero, il piccolo Marcello era giunto a considerarlo come molto grave..... Ma pure qual colpa ne aveva lui? Non avrebbe domandato di meglio che avere un fratellino od una sorellina con cui giocare; ma i suoi genitori non contavano più su un simile avvenimento.

Quando ebbe i suoi sette anni, il padre, che non solo amava, ma adorava il suo piccolo Marcello, lo condusse seco, il giovedì e la domenica, nei suoi giri di servizio. Il bambino aveva buona guardia ed amava correre per la campagna. Quei giorni, all'alba, egli era già levato, e correva da suo padre e gli tallonava attorno, impaziente, ripetendo:

— Andiamo babbo? Andiamo?

E come cominciava fare, quando gli lasciavano portare una canna od un cartella! Poi, mentre suo padre stava occupato coi cantonieri, egli non rimaneva fermo un minuto: angliava fieri, si tagliava delle bacchette, saltava, correva tutto il giorno.

— Finirai per far ammalare questo bambino di stanchezza — diceva la madre, molto seccata, per natura e gelosa della grande affezione di Marcello per suo padre.

(Continua).

A bordo del « Città di Torino »

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23:

A bordo del piroscafo *Città di Torino* giunsero oggi il capitano Luigi Cuneo e il dispensiere Antonio Scamapis della nave *Giulinna*, incendiatasi presso Capo Town. Gli altri dell'equipaggio s'imbarcarono su velieri diretti all'Italia.

A bordo della *Città di Torino* si trovava pure, in istato d'arresto, Nicola Canado, cassiere, colpito da mandato di cattadinismo per accusa di omicidio avvenuto dieci anni addietro. Sarà tradotto a Cosenza a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un grave conflitto fra carabinieri e contadini.

Ci telefonano da Como, 23, ore 23,45:

Ad Angera, oggi, essendosi proceduto all'arresto del pregiudicato Signorini, una folla di contadini tentò di liberarlo dalle mani dei carabinieri.

Ne nacque un violento tumulto. I carabinieri furono costretti ad usare le armi. Mancano i particolari.

Le vittime del lavoro.

Ci telegrafano da Parcari, 23, ore 22,25:

Nella jeanità Serravalle venti operai, per il crollo di una tettoia in costruzione, vennero trascinati nella macerie. Di cinquanta sette furiti ed un morto.

Sui nuovi rapporti tra Menelik e la Francia.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,15:

Il *Temps* pubblica oggi un articolo sopra l'inaugurazione della ferrovia da Gibuti ad Harrar. L'articolo è interessante in quanto riassume la situazione francese di fronte al Governo di Menelik nell'attuale vertenza ferroviaria.

« Martedì, 17 febbraio, — dice il *Temps*, — doveva aver luogo l'inaugurazione della ferrovia da Gibuti all'Harrar; nondimeno il telegrafo non ci ha trasmesso particolare alcuno su questa festa. La presenza di Menelik doveva essere la principale attrattiva di questa festa, o Menelik non è venuto.

« Il fatto di una ferrovia di 310 chilometri, che parte dai nostri possessi di Gibuti per inoltrarsi fino all'interno del Paese, è di una tale importanza che vale la pena che ce ne occupiamo un momento. »

Il *Temps* prende quindi ad esaminare l'importanza che potrà avere questa ferrovia sotto l'aspetto commerciale, concludendo che perchè possa riuscire ad aspirare veramente al commercio dell'interno dell'Abissinia, bisognerà costruire un nuovo tronco di 450 chilometri, da Harrar fino ad Adis-Abeba, capitale di Menelik. Perciò è necessaria una cooperazione tra la Francia e l'Etiopia; sotto qual forma è cosa che non può dirsi ancora.

« Ma i rapporti fra le due nazioni sono così tali da sperare un'intesa, che la comunanza degli interessi mostrerebbe dover rendere facile?

« Senza prestar fede alle notizie tendenziose che circolano da qualche giorno, rileviamo però che un po' di inquietudine comincia a spargersi a questo proposito. Non si sa come conciliare ciò che si vede dei nostri affari in Etiopia con l'opinione del nostro rappresentante, che, cioè, le nostre relazioni con Menelik mai siano state più cordiali.

« Il *Temps* si chiede in modo speciale perchè Menelik abbia mancato a questa inaugurazione; e un'altra questione si pone a lato di questa. Con un trattato in data del maggio 1902 — di cui il *Temps* ha ora rivelato il testo — Menelik ha consentito a che l'Inghilterra faccia passare sul suo territorio la sua grande linea centrale africana, e le ha concesso, inoltre, uno spazio di mezzo per la derivazione delle acque del Lago Zouai e del Nilo Azzurro.

« Noi dobbiamo essere gelosi dei vantaggi così ottenuti dall'Inghilterra. Menelik è, nella sua parte di gran Sovrano, libero quando fa così suoi vicini quegli accordi che crede utili al proprio Paese.

« Quando la nazione francese protestava lo scorso anno, con energia, contro ogni idea di lasciar offendere il privilegio ferroviario ottenuto per Gibuti, ciò non faceva in forza di un diritto acquisito. Non possiamo quindi di non trovare naturale che i nostri concorrenti pongano a profitto la loro posizione nella valle del Nilo; ma è a condizione che noi non siamo impediti di porre a profitto la ferrovia nostra.

« Ora, nel momento stesso in cui Menelik firmava coll'Inghilterra il suo accordo, noi richiedevamo di approvare la convenzione, con cui la Compagnia della ferrovia fu posta sotto la dipendenza del Governo francese. Finora egli non rispose alla nostra domanda. Si dice che gli è in caso di certe disposizioni della Convenzione, che possono far temere un intervento da parte nostra nei suoi Stati.

« Ma lo stesso del trattato, che il Negus firmò con l'Inghilterra, costituiscono sopra una parte del suo regno una specie di ipoteca, a cui nulla vi ha di comparabile nel nostro accordo. E' quindi lecito chiedere come mai noi non siamo stati oggetti d'un modo di agire più amichevole.

« Il ministro degli affari esteri deve conoscere la verità e deve poter concludere in proposito. Egli ha troppo contribuito alla combinazione, che rivesti per sempre la forma di Etiopia d'un carattere francese, per non portare una seria attenzione a tutto quanto potrebbe ormai impedire il suo sviluppo. »

In memoria di Alessandro II.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 19,30:

Il Santo Sinodo decise che, per perpetuare il ricordo dell'imperatore Alessandro II nel corso del popolo russo, si celebri ogni anno dalla Chiesa ortodossa un servizio funebre ed azioni di grazie, invece di una semplice Messa di *requiem*, il 19 febbraio, anniversario dell'emancipazione dei contadini.

Un banchetto ad Ermete Novelli.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,20:

Un Comitato di critici e di artisti teatrali, per merito dell'on. Di Broja, ha organizzato un banchetto in onore di Ermete Novelli.

Il banchetto avrà luogo lunedì, a mezzanotte, al Grand Hôtel.

Un Comizio degli insegnanti secondari a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 19,50:

Oggi si tenne un Comizio sfollato degli insegnanti delle scuole secondarie, presieduto dal prof. Nitti, il quale, salutato da vivi applausi, ringraziò dell'onore conferitogli. Egli dimostrò che la riforma scolastica non può cominciare che dalle scuole medie. Mostrò come le condizioni degli insegnanti secondari siano cattive. Così pure le condizioni degli insegnanti non si potranno migliorare se non si affronterà la riforma della scuola media. Loda l'abolizione delle note caratteristiche riservate, e si augura che gli insegnanti si uniscano e si agitino sulle questioni dell'insegnamento.

Parlarono dopo di Nitti altri professori ed il direttore del *Pungolo Parlamentare*, Ricciardi, il quale, dicendo di onorarsi di appartenere all'insegnamento, dichiarò di mettere il suo giornale a disposizione della causa degli insegnanti.

Quindi si votò un ordine del giorno, nel quale si dice che, confidando che il ministro della pubblica istruzione si affretti a sottoporre al Parlamento un progetto per la riforma della scuola secondaria, si augura che esso provveda al miglioramento degli insegnanti. Si votò infine un plauso al prof. Nitti.

L'assemblea ha poi deliberato di inviare un telegramma ai ministri Zanardelli e Nasi, chiedendo la presentazione del disegno di legge in parola.

Ha nominato quindi un Comitato, composto di trenta insegnanti, per promuovere una nuova Federazione fra gli insegnanti delle scuole medie.

Un prete liberale punito.

Ci telegrafano da Campobasso, 23, ore 19:

Il vescovo di Boiano ha sospeso a divinis il prete Donatiro, presidente di Banca Mandelli, per essersi recato a Roma a rappresentare il Comune ai funerali di Vittorio Emanuele.

Un nuovo pensionati piemontesi e liguri.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Giovanni Bursasino, da Torino, segretario dell'Economato dei Benefizi vacanti di Torino, L. 3312, pagabili a Torino — Francesco Mezzanelli, da Cuneo, operaio della guerra, L. 572, pagabili a Torino — Rosa De Bernardi, da Chambéry, vedova di Giovanni Grange, cancelliere di tribunale, L. 953, pagabili ad Aosta — Amalia Sabbatini da Alessandria, vedova di Luigi Angelucci, agente superiore delle imposte, L. 1460, pagabili a Modena — Chiara Nattino, da Racconigi, vedova di Francesco Pica, ufficiale d'ordine nella prefettura, L. 480, pagabili a Torino — Giovanni Motti, da Mondovì, sotto-brigadiere di finanza, L. 351, pagabili a Mondovì — Vittorio Zanni, da Modena, capitano di fanteria, L. 1634, pagabili a Torino — Giovanni Turnaro, da Cavelli, colonnello d'artiglieria, L. 5830, pagabili a Torino — Antonio Gavoli, da Torino, sotto-brigadiere di finanza, L. 630, pagabili a Mantova — Ulisse Aurigi, da Belardo, generale dei carabinieri, L. 1710, pagabili a San Remo — Angelo Cernali, da Porto Maurizio, direttore provinciale delle poste, L. 3664, pagabili a Porto Maurizio — Giuseppe Papotti, da Brescia, brigadiere dei carabinieri, L. 575, pagabili a Carrù — Ettore Farvelli, da Torino, giudice di città, L. 1725, pagabili a Torino — Giuseppe Lagnai, da Pozzol Groppo, parrucchiere, L. 730, pagabili a Torino — Ornia Vaglione, da Cigliano, vedova di Babri Francesco, inserente d'artiglieria, L. 1225 33, pagabili a Torino — Giuseppe Trentini, da Borgo, vedova di Ferdinando Lagnar, pittore, L. 833, pagabili a Romagnano Sesia — Lavinia Ponzo, da Alessandria, compatrice delle carceri, L. 1320, pagabili a Perugia — Paolo Baffi, da San Giusto Canavese, capo-ufficio postale, L. 2604, pagabili a Torino — Anna Bori, da Borgaro Torinese, vedova di Valerio Gazza, colonnello di fanteria, L. 1334, pagabili a Savona — Gabriele Ghino, da Bra, brigadiere delle poste, L. 730, pagabili a Bra — Francesca Andorno, da Torino, vedova di Gabriele Facchetto, già capo-operaio della guerra, L. 297, pagabili a Torino.

Il celebre carnevale dei pazzi al Manicomio di Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,45:

Seguendo un'antica consuetudine, oggi alla Scuola del Manicomio provinciale di Roma al Gianicolo ha avuto luogo il Carnevale dei pazzi.

La festa si è svolta in un pianale all'aria aperta, addobbato di fiori e di festoni di foglie. Vi parteciparono circa 150 matti (in maschi e donne, scelti naturalmente fra i più tranquilli. Molti di essi erano mascherati da Pulcinella, Pierrot, Bébé. Vi era inoltre una mascherata, la mascherata del Corpo Tropea, organizzata da un piovanello alcoolico. La mascherata si componeva di tre carri. Il primo rappresentava il calendario di casa gaumont, ed aveva la data 31-2. Sasso Tropea. Sullo sfondo carro vi era un facsimile di terremoto della scorsa: « Tutti puntl; corrispondenza pagata ». Il secondo carro era in stile liberty, con un grande fantoccio raffigurante una donna vestita in quello stile. Il terzo portava la scritta: « Arte nuova, poema vecchio ». Veniva infine un carro che parodiava la proposta di una Commissione incaricata di trovare il modo di ingrandire i locali del Manicomio. La Commissione aveva consigliato di rialzare tutti i fabbricati e sul terzo era costruita una casa, in cui parte superiore mentata sono un rumoroso temporale, parte inferiore.

Organizzatore della mascherata era il capo Tropea. Esso cavalcava un asino rinforzato di guardiani.

Nel pianale era posta una bandiera raffigurante « Il grande scrittore Wells ». Una vecchia pazza, con grave autorità, cavava alla penna e riscuoteva il soldo che i visitatori offrivano, mentre un pazzo, vestito da dottore, con un pipistrello, intratteneva il pubblico e vi leggeva il grande scrittore, che non era altro che uno specchio, entro cui ora dipinta un'infermiera. I visitatori che si guardavano nello specchio erano le belve.

Un piccolo concerto, composto in maggioranza di pazzi, sonava dei balletti, ed i recoveras lanciò inflazo nelle adiacenze con grande slancio. La festa terminò alle ore 16. Assistevano un centinaio di invitati.

Un banchetto ad Ermete Novelli.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,20:

Un Comitato di critici e di artisti teatrali, per merito dell'on. Di Broja, ha organizzato un banchetto in onore di Ermete Novelli.

Il banchetto avrà luogo lunedì, a mezzanotte, al Grand Hôtel.

Un Comizio degli insegnanti secondari a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 19,50:

Oggi si tenne un Comizio sfollato degli insegnanti delle scuole secondarie, presieduto dal prof. Nitti, il quale, salutato da vivi applausi, ringraziò dell'onore conferitogli. Egli dimostrò che la riforma scolastica non può cominciare che dalle scuole medie. Mostrò come le condizioni degli insegnanti secondari siano cattive. Così pure le condizioni degli insegnanti non si potranno migliorare se non si affronterà la riforma della scuola media. Loda l'abolizione delle note caratteristiche riservate, e si augura che gli insegnanti si uniscano e si agitino sulle questioni dell'insegnamento.

Parlarono dopo di Nitti altri professori ed il direttore del *Pungolo Parlamentare*, Ricciardi, il quale, dicendo di onorarsi di appartenere all'insegnamento, dichiarò di mettere il suo giornale a disposizione della causa degli insegnanti.

Quindi si votò un ordine del giorno, nel quale si dice che, confidando che il ministro della pubblica istruzione si affretti a sottoporre al Parlamento un progetto per la riforma della scuola secondaria, si augura che esso provveda al miglioramento degli insegnanti. Si votò infine un plauso al prof. Nitti.

L'assemblea ha poi deliberato di inviare un telegramma ai ministri Zanardelli e Nasi, chiedendo la presentazione del disegno di legge in parola.

Ha nominato quindi un Comitato, composto di trenta insegnanti, per promuovere una nuova Federazione fra gli insegnanti delle scuole medie.

Un prete liberale punito.

Ci telegrafano da Campobasso, 23, ore 19:

Il vescovo di Boiano ha sospeso a divinis il prete Donatiro, presidente di Banca Mandelli, per essersi recato a Roma a rappresentare il Comune ai funerali di Vittorio Emanuele.

Un grave conflitto fra carabinieri e contadini.

Ci telefonano da Como, 23, ore 23,45:

Ad Angera, oggi, essendosi proceduto all'arresto del pregiudicato Signorini, una folla di contadini tentò di liberarlo dalle mani dei carabinieri.

Ne nacque un violento tumulto. I carabinieri furono costretti ad usare le armi. Mancano i particolari.

Le vittime del lavoro.

Ci telegrafano da Parcari, 23, ore 22,25:

Nella jeanità Serravalle venti operai, per il crollo di una tettoia in costruzione, vennero trascinati nella macerie. Di cinquanta sette furiti ed un morto.

Sui nuovi rapporti tra Menelik e la Francia.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,15:

Il *Temps* pubblica oggi un articolo sopra l'inaugurazione della ferrovia da Gibuti ad Harrar. L'articolo è interessante in quanto riassume la situazione francese di fronte al Governo di Menelik nell'attuale vertenza ferroviaria.

« Martedì, 17 febbraio, — dice il *Temps*, — doveva aver luogo l'inaugurazione della ferrovia da Gibuti all'Harrar; nondimeno il telegrafo non ci ha trasmesso particolare alcuno su questa festa. La presenza di Menelik doveva essere la principale attrattiva di questa festa, o Menelik non è venuto.

« Il fatto di una ferrovia di 310 chilometri, che parte dai nostri possessi di Gibuti per inoltrarsi fino all'interno del Paese, è di una tale importanza che vale la pena che ce ne occupiamo un momento. »

Il *Temps* prende quindi ad esaminare l'importanza che potrà avere questa ferrovia sotto l'aspetto commerciale, concludendo che perchè possa riuscire ad aspirare veramente al commercio dell'interno dell'Abissinia, bisognerà costruire un nuovo tronco di 450 chilometri, da Harrar fino ad Adis-Abeba, capitale di Menelik. Perciò è necessaria una cooperazione tra la Francia e l'Etiopia; sotto qual forma è cosa che non può dirsi ancora.

« Ma i rapporti fra le due nazioni sono così tali da sperare un'intesa, che la comunanza degli interessi mostrerebbe dover rendere facile?

« Senza prestar fede alle notizie tendenziose che circolano da qualche giorno, rileviamo però che un po' di inquietudine comincia a spargersi a questo proposito. Non si sa come conciliare ciò che si vede dei nostri affari in Etiopia con l'opinione del nostro rappresentante, che, cioè, le nostre relazioni con Menelik mai siano state più cordiali.

« Il *Temps* si chiede in modo speciale perchè Menelik abbia mancato a questa inaugurazione; e un'altra questione si pone a lato di questa. Con un trattato in data del maggio 1902 — di cui il *Temps* ha ora rivelato il testo — Menelik ha consentito a che l'Inghilterra faccia passare sul suo territorio la sua grande linea centrale africana, e le ha concesso, inoltre, uno spazio di mezzo per la derivazione delle acque del Lago Zouai e del Nilo Azzurro.

« Noi dobbiamo essere gelosi dei vantaggi così ottenuti dall'Inghilterra. Menelik è, nella sua parte di gran Sovrano, libero quando fa così suoi vicini quegli accordi che crede utili al proprio Paese.

« Quando la nazione francese protestava lo scorso anno, con energia, contro ogni idea di lasciar offendere il privilegio ferroviario ottenuto per Gibuti, ciò non faceva in forza di un diritto acquisito. Non possiamo quindi di non trovare naturale che i nostri concorrenti pongano a profitto la loro posizione nella valle del Nilo; ma è a condizione che noi non siamo impediti di porre a profitto la ferrovia nostra.

« Ora, nel momento stesso in cui Menelik firmava coll'Inghilterra il suo accordo, noi richiedevamo di approvare la convenzione, con cui la Compagnia della ferrovia fu posta sotto la dipendenza del Governo francese. Finora egli non rispose alla nostra domanda. Si dice che gli è in caso di certe disposizioni della Convenzione, che possono far temere un intervento da parte nostra nei suoi Stati.

« Ma lo stesso del trattato, che il Negus firmò con l'Inghilterra, costituiscono sopra una parte del suo regno una specie di ipoteca, a cui nulla vi ha di comparabile nel nostro accordo. E' quindi lecito chiedere come mai noi non siamo stati oggetti d'un modo di agire più amichevole.

« Il ministro degli affari esteri deve conoscere la verità e deve poter concludere in proposito. Egli ha troppo contribuito alla combinazione, che rivestì per sempre la forma di Etiopia d'un carattere francese, per non portare una seria attenzione a tutto quanto potrebbe ormai impedire il suo sviluppo. »

In memoria di Alessandro II.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 19,30:

Il Santo Sinodo decise che, per perpetuare il ricordo dell'imperatore Alessandro II nel corso del popolo russo, si celebri ogni anno dalla Chiesa ortodossa un servizio funebre ed azioni di grazie, invece di una semplice Messa di *requiem*, il 19 febbraio, anniversario dell'emancipazione dei contadini.

Il *Novoje Vremja* dichiara che questa decisione è un atto di governo importante, di cui bisogna rallegrarsi, tanto più che la questione dei contadini è quella che più interessa attualmente il Governo.

La Censura russa proibisce un dramma di Gorki

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 16:

Il Governo decise di vietare la rappresentazione al teatro imperiale Alessandro di Pietroburgo del dramma popolare di Massimo Gorki, intitolato *Nei bassi fondi*, onde togliere agli agitatori politici l'occasione di provocare delle dimostrazioni sovversive. Questo provvedimento trova ragione nel timore di prossimi disordini, per cui numerosi agitatori furono arrestati nelle ultime settimane a Pietroburgo e in altre città.

Uno scandalo nell'aristocrazia inglese?

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20:

Le *Patrie* ha da Londra: « Il *Reynolds Journal* denuncia una dama dell'aristocrazia londinese, che fu un tempo ricca ed amante di un principe di famiglia reale, e che ora, sotto il manto della religione, raccoglierebbe giovani orfanelle per ricchi milionari.

« Il giornale non fa il nome della dama. Ricorda soltanto che si tratterebbe di una parente della defunta regina Vittoria, l'attuale regina Alessandra, allora Principessa di Galles, lasciò bruscamente la sala quando la dama in questione entrava. »

Anarchici arrestati agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 19,5:

Il *Morning Leader* ha da New York che furono arrestati gli anarchici Zombo e Martino, accusati di complottare contro Roosevelt. La vigilanza attorno a Roosevelt è raddoppiata. Un rigoroso esame viene fatto ai nuovi emigrati che sono sottoposti ad interrogatorii e indagini.

La morte del Duca del Wurttemberg

Karlsruche (Slesia), 23 (*Stefani*). — Il duca Nicola di Wurttemberg è morto.

Un negro indemoniato.

Ci telegrafano da Nuova York, 23, ore 14:

Telegrafano da Nuova Orleans che vi fu ieri un conflitto sanguinoso fra negri e agenti di polizia in un sobborgo di quella città.

Un negro pregiudicato, chiamato Lafayette Shaw, che doveva essere arrestato per un furto di poca entità, si barricò in una casa con un compagno, rifiutandosi di arrivo. Due agenti, venuti per arrestarlo, furono accolti a colpi di rivoltella. Il suo compagno fuggì al momento in cui giungevano rinforzi.

Durante tutta la notte fissa tenne testa ai cinquanta agenti che circondavano la casa, e non fu che all'alba che riuscirono, fra i quali due gravemente.

Al mattino gli agenti fecero costretti a gettare nella casa pallet di cotone e sulfo acqua. Si dichiarò lasciò un incendio; il Shaw si slanciò fuori con una mitraglia, e fu ucciso con una rivoltellata. Una pompa a vapore che era presta persino di estinguere l'incendio. Oltre a venticinque persone sono state da negri a questo assalto movimentato.

Un orribile attentato.

Ci telegrafano da Berna, 23, ore 23,45:

La popolazione del Gran Vendone è sotto l'impressione d'un attentato terribile che l'ha vivamente commossa. Martedì mattina, in seguito ad *infamia*, una signorina di 20 anni, a nome Rosa Jallaroz, figlia di un ufficiale di Stato, la quale venne sepolta giovedì, nel pomeriggio.

Ma questa mattina un individuo, andando al Cimitero, constatò che la tomba era stata violata, la cassa mortuaria era stata aperta ed il cadavere orribilmente mutilato.

La testa ed il cuore erano stati asportati; l'addome vuotato; le gambe e le braccia spezzate. Più tardi la testa fu trovata in un roseto vicino.

Non si ha nessun indizio nè sul mistero dell'attentato nè sull'autore.

Un naufragio.

Buenos Aires, 23 (*Ritardi*). — Il vapore *Rimbombo* si è arenato a Montevideo. L'arrivo *Velocità* ha salvato i passeggeri e l'equipaggio.

AGITAZIONI E SCIOPERI

La grave situazione operaia in Olanda.
Si minaccia uno stato d'assedio.

Ci telegrafano dall'Aja, 23, ore 22:

Si crede per certo che si sono prese tutte le misure, qualora il caso avvenga, le circostanze necessitassero un'azione energica del Governo, e che questo sarebbe pronto ad inviare subito tutte le truppe e tutti gli ordini necessari.

Un « ultimatum » dei ferrovieri svizzeri.

Ci telegrafano da Berna, 23, ore 23,45:

I ferrovieri nella riunione di ieri, alla quale parteciparono in numero di mille, decisero di presentare alla Compagnia un *ultimatum*, dando tempo fino al 15 marzo per avere risposta concreta alle domande di miglioramento da loro presentate.

Se dopo tale giorno le risposte non saranno soddisfacenti, così si risolveranno a quelle che decideranno le Commissioni, ed è probabile che si proclami lo sciopero generale.

Nel Modenese.

Ci telegrafano da Modena, 23, ore 21,42:

A Nonantola si verifica un'agitazione tra i braccianti, che pretendono un aumento di salario. Compiuto il loro lavoro, rifiutarono la mercede. Vennero inviate sul luogo delle truppe, comandati disordini.

Nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 16,35:

Da sei mesi scioperano trecento operai, fra donne e uomini, della filatura di canapa di Castelvecchio. L'

Arti e Scienze

La quaresima nei teatri di prosa a Torino.

Stasera le nostre due Compagnie drammatiche danno l'ultima loro recita della stagione.

All'Alfieri la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi rappresenta il *Profumo*. Irma Gramatica — che l'altra sera poco prima della recita in seguito da improvviso malore, per cui nella *Moglie d'Arturo* fu dovuta sostituire dalla signora Cumini, — rimessasi ora, fortunatamente, dalla sua indisposizione, prenderà parte alla recita, per cui l'addio alla brava Compagnia, che si reca a Bologna, sarà diretto ai maggiori artisti da essi composta.

Le seconde nella stagione di quaresima la Compagnia E. Della Guardia, diretta dal cavaliere Andrea Maggi. Prima attrice è la signora Clara Della Guardia, e tra le altre artiste troviamo Emma Pirovano, la Romagnoli, Adele Mosso-Isola, Ginalia Gaffino-Zambuto. Di attori, oltre il Maggi, la Compagnia conta il Della Guardia, il Bolognesi, Alfredo Robert, lo Spano, ecc. La Compagnia promette un repertorio copioso di novità, tra cui *Eterno Femminino*, fantasia eroicomica in 4 atti di R. Hirsch; *Sordidatre*, dramma in 3 atti, di Gastone De Von; *La Fiamma*, commedia in un atto, di Mario Giobbe; *L'apertura*, commedia in 3 atti, di M. Mauray; *L'onorevole non c'è*, commedia in un atto, di Ugo Vnal; *Cleopatra*, dramma in 6 quadri di V. Sardou. Vi saranno inoltre alcune riprese del *Cyrano di Bergerac* e della *Madame Sans-Gêne*.

La Compagnia Della Guardia comincerà le sue recite la sera del 23 corrente.

Al teatro Carignano la Compagnia Drammatica, dopo una stagione feconda di novità, se non affollata di pubblico, cede il posto alla Compagnia — come si annunzia — « di grandi spettacoli drammatici » che s'intitola dagli attori Berti e Masi. Direttore della Compagnia è il cav. Alessandro Marchetti, che ritorna così, dopo una lunga assenza, alla scena militante. Fanno parte di questa schiera di artisti, tra gli altri, Ernesta Varini, che assume il « ruolo » di prima attrice, la Berti-Masi; Ettore Berti, primo attore, Giuseppe Masi, Dante Cappelli, Camillo De Riso.

Il repertorio, tutto speciale, promette le interessanti riprese della *Francesca da Rimini* e della *Giocosa* di Gabriele D'Annunzio, il *Peer e Melisenda* di M. Maeterlinck, *L'Inferno*, a nuova drammatizzazione in un atto dello stesso autore, il *Don Giovanni* ed il *Mefistofele* di Mario Giobbe, la commedia in tre atti ed in versi di Edmond Rostand, una delle prime opere dell'autore del *Cyrano*, ma nuova ancora per l'Italia: *Les Romanesques*. E tra le altre produzioni che si metteranno in scena, ricordiamo l'*Arlecchino Re* di R. Lothar, *Gringoire* del Banville, *Il Fratello d'armi* e *Come le foglie* di G. Giacosa, *Varsavia*, piccolo dramma, prossimamente dimostrato, di Valentino Carrera, le *Anime solitarie* di Gerardt Hauptmann.

La prima recita di questa Compagnia al Carignano è fissata per il 7 marzo. Si vedrà in scena con una ripresa che susciterà certamente la massima attenzione ed attesa: *La Francesca da Rimini* d'annunziana, ridotta..... a miglior lezione, per consenso dell'autore.

CRONACA

(Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

I due omicidi della scorsa notte

Anche in quest'anno la giocosa stagione carnovalesca è stata, pur troppo, contaminata da due fattacci di sangue, che ebbero entrambi mortali conseguenze.

Ecco le « dolenti note » raccolte stamane dai nostri *reporters*.

Il morto di via Schina.

L'arresto dell'omicida.

Verso le ore 22,30 di ieri sera alcuni cittadini, i quali passavano in via Schina (una delle remote arterie di Valdocco), giunti presso l'angolo di via Ferrara, videro disteso sul lastricato un individuo immobile. A tutta prima credettero che egli fosse ubbriaco fradicio, ma appena si furono chinati su di lui si avvidero che era lordo di sangue, in conseguenza delle varie ferite. Dalle sue labbra non uscivano che fieri gemiti e rantoli assai sinistri di una fine imminente.

Avvisati i carabinieri della locale stazione, accorsero poco dopo sul luogo il brigadiere Lazzotti Guglielmo con tre militi.

Alle domande rivoltegli, il ferito rispose, pressochè a cenni, di essere certo Gabogna Mario, d'anno 30, panieraio, abitante in via Goffredo Mameli, N. 14, e di essere stato ferito da certo Bolea Tommaso, proprietario della *Trattoria dei Tre Merli*, sita in via Milano, N. 8.

E ciò per vecchi rancori.

Raccolta questa rivelazione, che fu fatta in presenza di alcuni cittadini, il brigadiere fece trasportare il ferito all'Ospedale di San Giovanni, a mezzo di vetture; ma appena vi giunse morì.

I medici gli riscontrarono due ferite di coltello alla spalla sinistra, altra alla regione lombare sinistra, altra ancora al basso ventre e finalmente un'ultima ferita sul labbro superiore.

Verso le ore 24, la stessa brigadiere Lazzotti, accompagnato dai suoi dipendenti, si recò poi all'abitazione del Bolea, in via Milano, e, trovatolo in casa, procedette al suo arresto.

Nel suo primo interrogatorio l'arrestato ammise di avere avuto dei diverbi col Gabogna e confessò pure di essere stato nella serata in Borgo San Donato, ma negò recisamente ed energicamente di avere ferito il Gabogna.

Non ostante questo diniego il Bolea venne, naturalmente, trattenuto in arresto.

Nella casa dell'arrestato non venne trovato alcun indumento sporco di sangue.

Il Bolea è nativo di Cigliano ed ha 30 anni.

Un misterioso omicidio sul corso Emilia

Stamane, poco dopo l'una e mezza, alcune guardie della sotto-brigata Aurora, in perlustrazione sul corso Emilia, notarono sullo stradale, all'angolo del corso colla via Ponte Mosca, un uomo.

La notte era oscura; il cono, fiancheggiante la Dora e recentemente illuminato da pochi fanali a gas, era solitario, e più che di via urbana di città, aveva l'aspetto di qualche deserta riva di fiume.

Gli agenti di pubblica sicurezza si chinarono verso l'uomo abbandonato in quella solitudine, lo chiamarono, lo palparono, ma solo un rantolo ripose loro. L'uomo era ferito, e dal ventre e dalla nuca gorgheggiava sangue.

Gli agenti gli rivolsero alcune domande, ma inutilmente: lo sconosciuto aveva perduto i sensi, si trovava in fin di vita, e non potè articolare parola.

Frena una carrozza, le guardie vi caricarono il moribondo e si diressero all'Ospedale San Giovanni; ma giunti non deposero che un cadavere.

Meglio esaminato alla luce, venne notato allora che il defunto appariva un uomo dell'età dai 40 ai 45 anni, e che dagli abiti che aveva indosso si poteva arguire fosse un garzone stalliere.

I medici, visitato le ferite, dichiararono che erano dovute ad un'arma tagliente, ad un coltello. La ferita al basso ventre, assai profonda, era stata quella mortale; l'altra, dietro l'orecchio sinistro, venne giudicata più leggera.

Stamane molti individui vennero subito in confronto al cadavere, ma la sua identità non potè ancora essere con certezza stabilita.

Qualcuno trovò che il defunto poteva essere lo stalliere dell'Albergo della Rosa Bianca, certo Martini, ma l'Autorità per ora accolse questa notizia con riserva.

Il più sensibile mistero intanto avvolge ancora questo fatto di sangue.

L'omicida avrebbe in seguito a rissa? Fu determinato da vendetta? Da provocazione?

Non se ne sa nulla.

La Polizia continua attivamente le sue indagini.

Circolo degli Artisti. — Oggi, martedì, 24, le sale del Castello rimarranno chiuse al pubblico dalle ore 14 alle 18, perchè in esse vi avrà il ballo dei bambini.

Saranno riaperte al pubblico dalle ore 21 alle 23, e si farà l'assalto dei piatti ed eminenti dipinti che ornano il magazzino.

L'ottalmo è fissato a L. 3 50 per ciascun visitatore, ed il ricavo sarà devoluto alla beneficenza.

Nel contempo si avvisano i signori soci che giovedì, 26 corr., alle ore 13, avrà luogo la seconda gustrica, nella quale sarà imbandito il menu consueto alla caccia.

Per le giovani operaie. — Per la recita di beneficenza che, in favore della Società di patronato e mutuo soccorso a favore delle giovani operaie di Torino, avrà luogo oggi al politeama Gerbino, si potranno prenotare i biglietti, ottenebè alla sede della Società, via Accademia, 14, anche al camerino dei teatri nella mattinata.

Morto nella solitudine. — Ieri mattina venne trovato cadavere nella sua abitazione certa Sophia Giovanni, d'anni 64, ferravecchio. Il dottor Flavio giudicò trattarsi di emorragia cerebrale. Il cadavere fu trasportato nel camposanto di Porta Susa.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri mattina certo Varesio Antonio, d'anni 66, mentre nella sua abitazione al N. 4 del vicolo delle Scuderie era intento a fabbricare dei giocattoli, fece cadere una bottiglia di acido solforico. Una quantità del liquido gli salì negli occhi, producendogli delle lesioni. Dopo una prima medicazione all'Ospedale di Igiene venne accompagnato all'Ospedale Oftalmico, ove fu ricoverato.

Mascalzonate carnevalesche. — Che in carnevale ogni scherzo sia lecito, sia buono ed anzi che lo scherzo sia garbato e sia contenuto nei limiti di quel rispetto che fra gente educata è dovuto in tutte le stagioni dell'anno.

Pur troppo, invece, sono ormai soliti nell'uso carnevalesco degli scherzi tutt'altro che di buon genere, come quello di bagnare a forza le signore e gli abbandonarsi ad altri atti insolenti ed offensivi.

Sotto i portici di via Po, specialmente nelle ore di maggior folla serale, gli « scherzi » di questo genere non si contano. Vi sono delle comitive di giovinetti, che pare si appostino sempre per rivolgere insolenze le regole elementari della buona educazione, quali si abbandonano a delle vere « orgie » di baci e di abbracci, senza nessun riguardo per la gente che passa.

Naturalmente il deplorevole contegno di questi poco educati signori dà frequentemente motivo a delle scene spiacevoli, che per lo più finiscono con la peggio dei buontori, come è avvenuto domenica sera ad un « buon fisico », che si gloria di aver passato da un pugno datogli dal fratello di una signorina baciata.

Fortunatamente, poi quando le vittime sono sempre tante, come dicono i moralisti, non sappiamo disapprovare la lezione inflitta al bacchettone. Ed auguriamoci che ogni sera ve ne siano fino ad un'assoluta che nessuna sera carnevalesca può giustificare.

Grave disgrazia tranviaria in via Principe Amedeo. — Ieri, verso le ore 18, il bambino Galli Pietro, d'anni 4, figlio di un bidello della scuola « Vincenzo Troya », in via Principe Amedeo, nel recarsi a casa, attraverso il binario mentre stava sopraggiungendo la carrozza tramviaria N. 115 della Società Belga-Torinese. Certa Giulia Domenico, altro bidello della Scuola, il quale si trovava sulla porta, visto il pericolo che sovrastava al piccino del suo collega, si slanciò per salvarlo, ma entrambi furono investiti dalla vettura. Il bambino fu raccolto e dal dott. Ottino Virgilio fu trasportato al non lontano San Giovanni, ove subì il primo medicamento all'Ospedale Oftalmico, ove fu ricoverato.

Gli avvelenatori di pesci. — Poco prima delle ore 7 di ieri una guardia municipale sorprese due individui che raccoglievano nella mano, nel torrente Stura, i pesci che avevano in precedenza avvelenati gettando nell'acqua calcina e velenine.

I due pescatori sfrodatori, appena si accorsero della presenza della guardia, gettarono via i pesci che avevano raccolti e tentarono fuggire, ma furono fermati e dichiarati in contravvenzione.

Si qualificano per Borgo Giovanni, d'anni 51, e Grillo Giovanni, d'anni 53, entrambi muratori.

Oggetti trovati e consegnati alla guardia municipale:

Una borsa di stoffa con entro pochi centesimi, un rosario e confetti — Un borsello rosso da ragazzo — Una cuffia da passeggio — Una pelliccia di pecora — Un solletico da pelliccia nera — Un boa — Una scarpa da donna — Un paio di guanti da pelle — Un portamonete contenente due chiavette — Una medaglia scolastica — Un fazzoletto di seta — Un *pince-nez* ed un astuccio — Un portamonete con piccoli oggetti ed una chiave da orologio.

Temperatura massima del giorno 22: + 11.2
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 4.8
23 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 13, tramonta alle ore 18, minuti 10.

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 15:

Europa — Pressione massima di 772 su Madrid; minima di 759 nella Scandinavia.

Italia 24 ore — Barometro diceso di uno e tre millimetri. Temperatura irregolarmente variata. Bianmasse calo vario sul versante tirrenico e Sardegna; quasi ovunque neveso sinoso. Venti deboli varii. Barometro massimo a 772 sul basso Tirreno; minimo a 766 in Val Padana.

Probabilità: Venti deboli o moderati meridionali. Cielo vario sull'Italia inferiore e Sicilia; nuvoloso o nebbioso altrove.

La temperatura di Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 12:

La temperatura massima oggi fu di gradi 14,8; la minima di 7,1.

ULTIME NOTIZIE

L'agitazione a Marsiglia per la questione dei piroscafi.

Le lagnanze dell'armatore Fabre.

Ci telegrafano da Marsiglia, 24, ore 7,51:

La questione della denazionalizzazione dei piroscafi continua ad agitare assai l'opinione pubblica a Marsiglia.

Ieri sera ebbe luogo una riunione degli inscritti marittimi alla Borsa del lavoro. Dopo un discorso del segretario del Sindacato, l'assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro la denazionalizzazione delle navi, che vien considerata come un attentato agli interessi del proletariato marsigliese. Viene poi lasciata la popolazione giudice della condotta degli armatori.

L'armatore Cipriano Fabre, a sua volta, dirama ad alcuni giornali una lettera, nella quale è scritto, fra l'altro: « Non possiamo più far vivere la patria nelle condizioni che si sono fatte, e la disse vendita ad una Cian italiana, la quale, in grazia alla sua bandiera, potrà trarne vantaggi considerevoli, maggiori di quelli che otterranno noi.

« La Compagnia si lagna perchè l'armamento in Francia sia da molto tempo circondato da difficoltà innumerevoli.

« Le leggi votate, deformate dalle lotte parlamentari, non raggiunsero il loro scopo.

« Quella del 1893, contro ogni attesa e con stupefazione generale, sopprese ogni premio ed ogni compenso ai piroscafi divenuti francesi sotto il precedente regime. Ne risultò la soppressione brutale di un provento su cui gli armatori avevano sempre contato e la rinuncia del quale lascerà un vuoto considerevole nei bilanci futuri. La assoluta necessità, di qui, di ricorrere a tutte le economie e di ritirarsi dalla lotta.

« Inoltre — continua l'armatore — siamo dal 1901 sottoposti ad una legge italiana sull'emigrazione, la quale stabilisce, fra l'altro, che in caso di ritardo, per qualsivoglia causa, l'armatore dovrà pagare durante i dieci primi giorni due franchi per giorno e per testa agli emigranti che attendano.

« Oltre questi giorni la Compagnia dovrà pagare i danni e gli interessi.

« Ora il nostro porto di Marsiglia fu sottoposto da tre anni a scioperi reiterati, che l'hanno enormemente ruinato.

« Noi abbiamo particolarmente sofferto a tolazione che nostri scioperi possano costringerci a pagare al Governo italiano delle forti somme per i ritardi frapposti al trasporto degli emigranti, che potrebbero in alcuni casi giungere alle centinaia di migliaia di lire. »

La cannoniera *Restaurador* in mano dei tedeschi.

Un nuovo scacco dei rivoluzionari venezuelani

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 7,5:

Un telegramma da Curaçao al *Matin* annuncia che i tedeschi ripresero la cannoniera venezuelana *Restaurador*. La cosa però qualche sorpresa, dacchè si ritenevano che la *Restaurador* non avrebbe stata resa se non dopo il pagamento dei 340,000 dollari alla Germania.

Lo stesso telegramma annuncia che le truppe del generale rivoluzionario Emilio Vidal si trovano attualmente a Puerigua, colle truppe del generale Olivares Manzano i particolari.

A Kero-Kero le truppe rivoluzionarie del generale Rijara intercettarono la via da Kero-Kero a La Vela, e trattarono di impadronirsi di questo porto, situato in faccia a Kero-Kero.

Le truppe rivoluzionarie sono in lotta dalla parte di Pecaigua. Le truppe governative marciano sul rio Chero. I generali insorti Kart, Vidal, Flores, Gregorio, Tovar e Lemos furono gravemente feriti; il generale Alonso fu ucciso. Nulla si sa dello perdite subite dalle truppe del Governo.

***

Caracas, 24 (*Stefani*). — Il comandante della squadra tedesca restituì al Venezuela la cannoniera *Restaurador*.

I rivoluzionari subirono una nuova sconfitta a Rio Chico.

Un posta che non vuol pagare le tasse.

Versi, carte bollate e bastonate.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,30:

Come ricordate, Francesco Coppée, rifiutando di pagare le imposte, aveva lasciato che sopra stessero una parte dei suoi mobili, come già aveva fatto Drumont.

Ieri sera Coppée aveva organizzato nella sua palazzina della via Audinot una piccola cerimonia intima, a metà vendita giudiziaria e a metà festa di carità.

Il poeta pensava così stesso all'asta il manoscritto del suo lavoro: *Le Luthier de Crémone*, accompagnato da alcuni documenti di procedura relativi al sequestro pel mancato pagamento delle imposte, più una lettera autografa che Francesco Coppée indirizzava a Drumont per dare al pubblico schiarimenti intorno al suo atto.

Il signor de Aumalier, amico di Francesco Coppée, pronunciò un piccolo discorso per aprirvere la cosa profonda amministrazione al poeta.

Coppée, commosso, arrossiva come una giovanetta, ed il cuore degli amici applaudiva.

Un Comitato di signore si era formato, ed aveva riunito la somma di 4400 lire, in cambio di che venne aggiudicato il manoscritto al Comitato intero. Un'intenzione a sorte designò il membro del Comitato che doveva diventarne proprietario. La sorte designò la signora Pary, moglie di un chirurgo notissimo a Parigi.

I 4400 franchi furono pagati da Coppée destinati a sette od otto diverse Opere di beneficenza.

L'autore delle imposte riscuoterà da Coppée almeno i 100 franchi, che sono dovuti dal poeta per il pagamento delle sue tasse.

Gli Humbert-Daurignac se la caveranno a buon mercato.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,30:

Dopo il processo contro il banchiere Crédit, terminato coll'assoluzione degli Humbert, si nomina ad esprimere l'opinione che la Corte d'Assise potesse assolvere gli Humbert dall'accusa di truffa e di falso.

Si ritiene quindi che, scartata l'accusa di falso, il grande processo venga rinviato al Tribunale Penale, nel qual caso la condanna eventuale non sarà che lievissima.

La questione fra gli Stati Uniti e il Canadà

per la delimitazione della frontiera di Alaska.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 8:

Il Governo del Canadà ha manifestato al Governo di Washington il desiderio che il senatore Lodge, membro della Commissione per la delimitazione della frontiera di Alaska, rifiuti l'incarico, perchè in un suo discorso, qualche tempo fa, egli disse: « Durante settant'anni l'Inghilterra ha accettato la carta del 1827 indicante la frontiera tale e quale era stata rivendicata dagli Stati Uniti. Quando venne la scoperta dell'oro, essa reclamò una nuova delimitazione in contraddizione col trattato del 1825. »

Navigazione.

Rarim, 23 (*Stefani*). — Il *Re Pietro* è partito per Genova.

Un «Libro Azzurro» inglese sugli affari di Macedonia.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9:

Un *Libro Azzurro* sugli affari macedoni è stato pubblicato dal Governo di Londra. Contiene 350 documenti, che riguardano gli avvenimenti diplomatici svoltisi dal 31 dicembre 1900 fino al 9 gennaio 1903.

Si trova anche nel *Libro Azzurro* una lettera nella quale Lennelowne scrive all'ambasciatore britannico a Costantinopoli che l'Inghilterra è pronta ad accogliere tutte le proposte pratiche che partiranno dalla Russia e dall'Austria per ottenere dalla Porta che essa risponda alla situazione attuale.

Il « War Office » contrario al sistema dei corpi d'armata.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,50:

Alla Camera dei comuni ieri, discutendosi ancora sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono, un deputato conservatore presentò un emendamento contrario alle riforme militari deliberate dal Governo. Il ministro della guerra rispose citando i casi di Wellington e di Napoleone, e affermando che il sistema dei Corpi d'armata non è d'origine germanica, e sarebbe un'impresa temeraria il creare uno Stato Maggiore Generale. Il *War Office* è intenzionato di mantenere un minimo di truppe, pel servizio necessario, in tempo di pace, e un massimo pelle riserve.

Un grave colpo al « trust » oceanico

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7,35:

Il rifiuto da Washington che la Commissione della marina della Camera dei rappresentanti ha portato un duro colpo al *trust* oceanico. Infatti essa ha approvato, con 7 voti contro 6, di non presentare al Congresso il progetto di legge sulle sovvenzioni alla marina mercantile.

Tale decisione uccide il progetto di legge, ed è probabile che non venga ripreso dal prossimo Congresso.

Quando si formò il *trust*, Morgan aveva fatto conto sulle forti somme che sperava ricevere dal Governo.

I concorrenti al pensionato artistico protestano contro il verdetto della Giunta.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 9,15:

In seguito al verdetto della Giunta di Belle Arti sul pensionato artistico di quest'anno, i concorrenti sono rimasti disgustati. Una vera agitazione si produsse ieri nell'interno del palazzo dell'Esposizione di Belle Arti. Vi fu chi cercò di prendere la difesa della Giunta, ed allora echeggiarono per l'aerpin sala fischi e grida di protesta, che furono subitanto ordinati dall'intervento degli uscieri del palazzo.

Si delibera poi di portare il reclamo al ministro Nasi. Infatti una Commissione di concorrenti si recò al Ministero della pubblica istruzione. Ma il ministro era assente. Sembra che i concorrenti vogliano compilare un Memoriale, che sarà inviato al ministro, nella speranza che non saranno ratificati verdetto della Giunta.

AUTOMOBILISMO.

Gli automobilisti del genio militare

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10,20:

Al Ministero della guerra si prepara il progetto per la formazione di una sezione di automobilisti del genio in dipendenza della Brigata ferroviari. La sezione avrebbe sede in Roma.

REATI E PENE

"I cinquantacinque"

(Tribunale Penale di Torino).

Il « bollettino » di Cavalla.

Notizie dal carcere intorno alla condotta del Ferdinando Paolo Cavalla fanno perdere ogni speranza di ravvedimento in costui. S'ostina tenacemente a non voler parlare; si accapigliano, con quotidiana mente e rumore in carcere per lavorio ampiamente informato di quanto accade nelle adiacenze, rispondendo in modo rauco, quasi ringhiosamente; ed è già tanto; poichè altre volte si guarda in cagnesco, senza nemmeno profferir verbo.

Nondimeno il presidente, per accontentare alle accorate istanze della Difesa, gli farà comparire le misure di riserbo salmo all'udienza e di almeno assistere, se pure non vorrà prender parte..... attivi al dibattito; perchè potrebbe darsi che domani succhiasse il Cavalla ricomparisse al processo, forse magari per una breve gesta, ma per dare intanto ragione al l'irrequieto ambulacro del dibattimento, irregolare andamento ed costringa la coparbia gente di quanto trigonometrico impostato, il quale scalzo il più..... assolo scherma in difesa per sè e per altri. Egli si alzerà così dalla scrivania che la presenza di tanti i suoi dovrebbero gli potesse sollevare attorno; così riuscì a mettersi in salvo dagli investimenti..... oratorii degli avvocati difensori dei suoi compagni, e poi quali il Cavalla non ha dimostrato troppo tenerezza; ed in tal modo ancora raggiunse l'ignobile intento di sollevare la curiosità altrui, facilo a raccendergli una torma, ottenuta fama, ma non perciò meno stupa e sicura.

Questa vanagloria, ch'è una delle passioni più forti dei grandi delinquenti, in Ferdinando Cavalla non è mai paga. Ad ogni più sospetto agli dichiara che la gloria di Balbo gli fa invidia (come il fermento amarino [illegible] fu causa celebrato da tanti malfattori, che si vantarono grandi ed [illegible] in gesta!). E come Balbo, Ferdinando Cavalla parlerà più, dopo il processo. E facile così fare il grande mutuo, il silenzioso originale e propiziato quando il pericolo della vendetta dei complutati è cessato!

Che voglia egli dire con ciò si può immaginare. Accenna, in fondo sibillino, ch'egli svelerà altri nomi ed altre gesta, che i cinquanta d'oggi potranno invece i conti di domani, e che alla fine, se qualcuno vorrà farsi beffa di lui o mostrerà una pulce in un orecchio, avrà qualche cosa di grave e di terribile.....

E qui si bacina ch'egli sia consapevole dei particolari e delle persone d'un tragico dramma che ancora è avvolto nel mistero e che commosse la città tutta dolorosamente. Per intanto..... starebbimo il secondo ed il capriccio delle speranze malfattore.

Cral.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 febbraio.

Rendita cons. medio d'uf. 102 50.

CAMBI		a vista			a scadenza		
Francia 5	denaro	100 02	1/2	— lettera	100 12	1/2
Svizzera 4	»	99 87	1/2	— »	99 97	1/2
Germania 4	»	122 75		— »	122 85	
Londra 4	»	25 17		— »	25 20	

Rendita 5 0/0 per c. 102 47 1/2, 102 45, 102 50.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 47 1/2, 102 45, 102 50.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 80, 102 77 1/2, 102 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 99 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per f.c. 99 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Fr. Corr.	
B. d'Italia	938 50 943 —	740 50	742 —
Ferr. Mer.	681 — — —	712 —	— —
Ferr. Med.	351 50 — —	B. Sconto	143 — 143 50
Cred. It.	350 50 351 50	Diatto	240 — 241 —

Cronaca della Borsa. — 24 febbraio. — Sembra che i nostri mercati abbiano voluto anticipare la quaresima, e si preannuncia che ieri si mantenga intatto nelle Banche Commerciali per la mezz'ora segnata, od altre nascoste, si attiva questa mattina su tutte la quota.

Ecco vale a tale depressione la stessa questione bancaria, che, opportunamente ritornata per un di lontananze, parve a modificare i prezzi e l'andamento dei mercati, turpeci od intrinseci.

Noi crediamo che questa reazione non debba guastare l'indirizzo generale, e possa invece permettere a prepararne un nuovo movimento accennando non appena abbiano trovato sostegno nelle posizioni e meno soddisfatti molti interessi della grande speculazione.

Intanto il denaro, sempre facilissimo, cioè la stagnazione della liquidazione.

Il cambio a 100 07.

Oggi Borsino chiuso.

Berlino. — 23 febbraio 1903, ore 17,40.

Anche quest'oggi il mercato venne occupato quasi esclusivamente dalla Banca Commerciale, che, ancora, cresce con un primo punto di 252 per fine corrente, malgrado fosse segnata 250, 249 per fine corrente in chiusura a Milano e Genova.

Poi si pagò 146 per fine corrente, e 147, 146 e 145, con uno scarto di L. 2 50 dal fine marzo.

E' ufficiale l'annuncio che il Consiglio d'amministrazione delle Casse depositi oggi di proporre all'assemblea del 28 prossimo (ora 25 corr., come segnala la *Zeitung*) un dividendo di L. 40 per Azione, e, ripetiamo, ci meraviglia l'effetto deprimente che produce.

E' bensì vero che ora si fece non parlare affatto di aumento di capitale, ma nè confermare che il non parlarne non basti ad escludere la probabilità, e siamo d'avviso ci si debba recare a non lunga scadenza.

Stante la liquidazione ed i mercati sono assolutamente a fondi alle imposizioni, quindi si muovono ad ogni soffio. Converrà quindi attendere la fine del mese per meglio giudicare.

Pensate sempre la Rendita.

Parigi, dopo aver aperto per il centro Consolidato a 102 55, chiude a 102 55. Ottimissima impressione che prova quanto sia calà trascorso.

Rendita italiana 5 0/0 102 05, 102 02 1/2.
» » 3 1/2 0/0 99 20, 99 17 1/2.
Azioni Banca d'Italia 953, 952 1/2.
» Meridionali 658 nom.
» Mediterranee 465 nom.
» Banca commerciale 743 1/2, 745.
» Credito Italiano 580.
» Banco Sconto e Sete 144.
» Milani 107 1/2.
» Nebiolo 288, 287.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
23 febbraio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	102 75	102 87	102 80 1/2	102 70
» » 1. in.	102 70	102 72	102 62 1/2	102 77
» 3 1/2 0/0 c.	99 90	— —	— —	99 17
» » f. m.	99 90	99 80 1/2	99 87 1/2	99 92
Az. Banca d'Italia	955 —	954 —	955 50	955 —
» Banca Commerc.	750 —	748 —	749 —	750 —
» Credito Italiano	568 —	567 50	568 —	568 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	660 —	660 —	662 —	664 —
» Mediterraneo	462 —	462 —	464 —	464 75
» Terni	— —	1735 —	1742 —	— —
» Savona	— —	— —	395 50	— —
» Carbon-Rosazzo	— —	— —	— —	— —
» Ercolani	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 23 febbraio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 87
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 10
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	92 5/8
Obbligazioni Lombarde	321 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	29 90
Banca di Parigi	1114 —
Tunisino	478 25
Egiziano 4 0/0 rend.	500 60
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	91 60
Banca Ottomana	695 —
Argento fino	81 50
Credito Fondiario	730 —
Suez	3910 —
Lotti Turchi	120 75
Ferrovie Meridionali	Inquotato
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0	22 45
Banca di Francia	4795 —
Cambio Madrid	32 50
Banca Commerciale Italiana	748 —
Rendita serba 4 0/0	77 25
Tendenza debole.	

BORSA DI LONDRA, 23 (chiusura).

Consol. inglesi	92	Egiziano 1903	107 1/4
Rendita italiana	98	Turchi, fatti alla Banca	
Argento fino	26 1/2	d'Inghilterra L. st.	11 —
Sconto »	2 1/2	Ritirate da la Banca d'In-	
Turco nuovo	29 3/8	ghilterra L. st.	165.000

Cambio ufficiale per il 24 febbr. L. 100 08

I dividendi della Banca d'Italia e della Banca Commerciale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, adunatosi oggi sotto la presidenza del commendatore Farina Rossi, su parere favorevole dei sindaci, ha deliberato agli azionisti un dividendo di L. 18 per azione. Ha deliberato inoltre che l'adunanza generale degli azionisti si tenga in Roma, il 28 marzo.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 16,10:

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana nell'odierna seduta ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti del 28 corrente la distribuzione del dividendo 8 per cento per l'esercizio 1902.

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL, febbraio ore: 24 23

Cotoni. — Tendenza del mercato Americani debole — Brasiliani sostenuti. — Middling firme — Scarsa lavorata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
Importazione	» »	20,000	14,000

Fabbricazione in Italia di 2[illegible]:

HAVRE, febbraio (sera)	24	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,100	5,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	14,000
Mercato ancora sostenuto.			
MAGDEBURGO, febbraio (sera)	24	23
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 diqr. kmk.	13 40	13 45
MARSIGLIA, febbraio (sera)	24	23
Frumenti — Importazione quieta	—	47,000
Vendita	—	—
Affari nulli.		

Carbone e merci.

Genova, 23 (*Stefani*). — Movimento settimanale delle merci nei Magazzini generali dal 16 al 22 marzo: Vapori e bastimenti arrivati 15; merci sbarcate tons. 2348, imbarcate 786; merci arrivate per ferrovia e merci tons. 823, partite per ferrovia e merci tons. 3663; merci in deposito: esistenze tons. 21,570, nazionali tons. 3051.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Fare uso per combattere il raffreddore di testa dell'Etero-forman, rimedio spesso designato dai medici d'una efficacia veramente ideale contro il raffreddore di testa. Nei piccoli raffreddori basta impiegare il cotone-forman, a 40 cent. la scatola. Ma nei casi più gravi, fare uso delle pastiche-forman per inalazioni, prezzo 75 cent. Il Forman si trova in tutte le più importanti farmacie. Consultare il proprio medico.

MERIDIANA
Grande Caffè Ristorante
Via Roma, 18 — Galleria Natta
Sontuosa cucina — Rinomata cantina — Colazioni a pranzi a prezzi fissi — Grandi salons per banchetti — Saloni riservati al 1.o piano per famiglie.
Chiusura alle ore 1 del mattino.

NEVRASTENIA Abulia, Debolezza Constituzionale si guariscono col
SCIROPPO NEUROTONICO del FLESCH
Il più attivo di tutti i preparati congeneri
Ricetta L. 3,50 — Per posta L. 4,50.
Unico Dep. Farm. Bosio, via Garibaldi, 24, Torino
Si richiama si spedisce istruzione. 172

GROSSO GIUSEPPE
d'anni 57
Rappresentante di Commercio
cessato di vivere improvvisamente stamane, alle ore 2.

Il funerale, la scelta, i cocchi, alberi e pennoni neri, col socio TRAVERS, ne danno la dolorosa e triste notizia. Chiedono venia a chi, in questa luttuosa circostanza, non fosse pervenuto l'avviso.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 25 corrente, alle ore 2,30, partendo da piazza Madama Cristina, 2.

Per speciale desiderio del defunto si prega di non mandare fiori.

Torino, 23 febbraio 1903. 2813

Ieri, 23, alle 18, spirava nel bacio di Dio
GIUSEPPINA GOLA
d'anni 25.
I parenti e amici, coll'anima affranta, ne danno il triste annuncio, e chiedono venia a quanti nella lieta circostanza non fosse pervenuta speciale partecipazione.
La sepoltura avrà luogo domani, 25, alle ore

Appendice della *Stampa* - Concorso Fotografico (40)

PER L'ONORE!

DI

ARMANDO LAPONTE e ENRICO ROLAND

Giorgio prese la risposta per una confessione. Ora bisognava sapere come mai un alterco aveva potuto aver luogo fra quei due uomini che si conoscevano appena..... Alterco nel quale Gastone pareva essersi dimenticato sino a lasciarsi andare a vie di fatto sul bracconiere.

— Da quanto ho udito, — disse, — il signor Gastone d'Auberive vi avrebbe sorpreso.

— Sì, signore, — rispose Bruno, — mi ha sorpreso in piena faccia. Vi sono ferite che uccidono — soggiunse, togliendosi il berretto e mostrando la sua fronte solcata da una lunga cicatrice. — Ecco una; ma non questa.....

E additò la guancia che aveva ricevuto il colpo di scudiscio, sulla quale vedevasi una lunga linea sanguinolenta.

— Perchè il signor d'Auberive vi ha così trattato?

Bruno aspettava quella domanda con trepidazione, perchè non voleva rispondere. Rimase muto.

Sorpreso di quel silenzio, Giorgio riprese:

— E nel vostro interesse che vi domando il motivo che ha potuto spingere il signor d'Auberive a usar di violenza verso di voi. Si comprende che un uomo oltraggiato come siete, sotto il colpo di un oltraggio sanguinoso come quello che v'è stato inflitto, possa cercar di vendicarsi..... e lo faccia subito..... senza riflettere alle conseguenze della sua azione..... Dite la verità..... ciò può attenuare la gravità del vostro delitto.

Quel linguaggio moderato non valse a rincuorare il mariuolo nel quale Bruno s'era ohimè.

Per Giorgio ciò era cattivo segno. Concluse che il bracconiere era colpevole e che non trovava nulla a dire, non solo per negare il suo delitto, ma piuttosto per attenuare la terribile responsabilità che pesava su lui.

— Dunque, non volete rispondere? — gli domandò.

L'altro continuò a tacere.

Allora Giorgio, dirigendosi alle guardie:

— Giustizia sarà fatta! — disse. — Affido questo uomo alla vostra sorveglianza, aspettando che egli possa essere tradotto, domani, allo carceri di Angers. Giacomo vi condurrà con lui in una camera della casina della servitù. Non lasciatelo solo un istante. Disarmatelo.

Senza aspettare che le guardie s'approssimassero, Bruno porse il suo fucile.

— Oh! — disse — non ho voglia d'adoperarmene, nè di far resistenza.

Una risata derisiva da parte di quell'uomo sorprendeva Giorgio, quanto il suo rifiuto di dire il motivo della sua contesa con Gastone. Qual motivo d'odio poteva egli avere contro il capitano?..... Il colpo di scudiscio solo lo aveva indotto ad uccidere?..... Bruno era di carattere violento, ma egli lo aveva creduto sempre un onest'uomo, incapace d'un delitto..... Ma se non era colpevole, perchè taceva? perchè non si difendeva? Egli lo aveva visto ben altrimenti ribelle quando si trattava dell'assassinio di Fervaye..... C'era in ciò un mistero strano, inesplicabile, ma che l'istruttoria doveva chiarire.

Il dottore Voisin aveva preso dalla casa pel suo rapporto. Prima di lasciare Giorgio gli domandò:

— Che non decide per la sepoltura del capitano?

— Stamane farò trasportare il corpo ad Angers, dove avrà luogo un confronto, se sarà necessario, e quindi la sepoltura.

— Pel trasporto occorrerà un carro funebre. Vuole che ne faccia far richiesta dalla guardia campestre? Esso sarà ad Angers di gran mattino e il carro potrà giungere presto.

— Sì; la ringrazio, mio caro dottore, del concorso che vuol darmi in questa luttuosa circostanza. Ci rivedremo domani al palazzo di giustizia per firmare i processi verbali.

Giorgio rimase solo presso al cadavere. Era la veglia funebre. Quante crudeli e dolorose riflessioni durante le ore di quella notte, ore tanto lente a trascorrere! All'alba, stanco, sfinito, cogli occhi rossi per le lagrime versate, egli uscì dall'arsanciera e fece qualche passo di fuori per respirare l'aria pura del mattino e rinfrescare un poco la sua testa ardente.

Nulla era mutato nella natura, sempre bella, sempre calma, indifferente ai delitti degli umani, compiuti sempre in una opera con serenità. L'aria era imbalsamata dai medesimi profumi del giorno innanzi; gli uccelli, sulla cima dei grandi alberi, salutavano coi loro biebigli giocondi il giorno nascente..... Non c'era che un morto di meno..... un cadavere in luogo d'un vivente..... Ma che cosa era ciò nella natura sempre procreatrice?

Inconsciamente e come attratto verso il luogo dove il suo amico aveva trovato la morte, Giorgio s'addentrò nel bosco e seguì il gran viale. Ad un tratto pensò all'astuccio caduto da una tasca di Gastone e che Giacomo gli aveva rimesso. Lo prese, lo aprì..... e un avvenimento soffocato, doloroso, uscì dal suo posto.

— Edmea!

Era il ritratto di sua sorella, una fine miniatura che Edmea aveva dato a Gastone la vigilia della partenza del giovane per Versailles.

Un'idea straziante sorse, rapida come lampo, nella mente di Giorgio.

— Ah! le passeggiate notturne! Edmea! Edmea! l'amante di Gastone! E qui, nella mia casa, quasi sotto ai miei occhi..... tradire così l'ospitalità; oh! Gastone! Gastone! E io che ti amavo come un fratello! Se si sapesse!..... Se si sapesse!..... E quel miserabile Bruno! Egli che stava continuamente nei boschi! Dio mio! Egli saprà! E qual vantaggio trarrà dal possesso di quel segreto..... E lo svelerà, forse, in pubblico..... Oh! lo scandalo! Il disonore!.....

Povero Giorgio! Povera disperata!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Savigliano, 10 febbraio. — Frumento al q. L. 24 00 — Granoturco 15 00. — Vino comune 1ª q. all'ettol. 23 — Paste frumento qualità al chilogramma 0 70 — Id. granoturco 0 55 — Pane gialletto vecchio 0 45 — Id. fornito 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Paste di Genova 0 45 — Id. centrale prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne al chilo 1 40 — Id. di bue 1 20 — Olio prima qual. 1 20 — Id. seconda 1 00 — Id. da cuocere 1 10 — Pollastre 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 40 — Burro prima qualità 2 10 — Lardo 1 20 — Uova alla doz. 0 70 — Legname da ardere forte al mirriagramma 0 11 — Id. dolce 0 09 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 6 00 — Canape 1ª qualità 0 66 — Id. 2ª q. 0 60.

Pinerolo, 8 febbraio. — Frumento da L. 20 61 a 21 40 l'ettolitro — Segala da L. 14 87 a 15 61 id. — Granoturco da 15 23 a 16 61 id. — Patate da 9 00 a 6 00 al mirriagramma — Castagne fresche da 6 00 a 8 00 id. — Id. secche da 3 70 a 3 90 id. - Paglia da 6 75 a 6 70 id. — Fieno da 6 95 a 6 90.

Bra, 8 marzo. — Buoi e manzi da 0 85 a 0 90 id. — Vacche da 0 68 a 0 76 id. — Vitelli da 1 85 a 2 10 — Manzi da 0 80 a 0 82 id. — Buoi e manzi da lavoro da 340 a 1 15 per capo — Vacche da lavoro da 290 a 330 id. — Vitelli d'allevamento da 110 a 22 00.

Mondovì, 11 febbraio. — Frumento al quint. L. 25 00 — Segala 15 00 — Meliga 12 00 — Fave 00 00 — Avena 11 00 — Fagiuoli bianchi 22 00 — Id. comuni 21 00 — Riso 00 00 — Miglio 14 00.

Uova alla dozzina lire 0 65 — Burro al chil. 2 00 — Patate al mir. 0 75 — Legna da ardere 0 22 — Fieno 0 75 — Paglia 0 55 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 0 00 — Carbone 0 00.

Buoi 3.a qualità al mir. L. 0 70 — Id. 2.a q. 0 80 — Vitelli 2 00 — Castrati 0 75 — Vitelloni 0 00 — Agnelli al chilog 1 05 — Capretti 1 10 — Pelli giovani per capo 0 00 — Vino dolcetto all'ettolitro 22 00.

Racconigi, 10 febbraio. — Frumento al quintale da L. 21 70 a 22 60 — Meliga da 16 70 a 17 40 — Patate al mirin da 1 00 a 1 20 — Fattiva di 1ª q. al chil. 2 10 — Id. 2ª q. 1 80 — Uova alla dozz. 0 70 — Legna forte al mirin. 0 23 — Id. dolce 0 18 — Castagne fresche al mirin 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00.

Tasso del pane dal 22 al 28 febbraio: Grissino al chilogramma 0 40 — Pane fino secondario il peso di un chilogramma 0 37 — Casalingo 0 32.

Tasso delle carne dal 24 al 28 febbraio: Vitello di 1ª q. al chil. 1 475 — Id. 2ª 1 25 — Bue e manzi 1 275 — Maggia e giovenche 0 85 — Vacca 0 70.

Fallimenti in Italia.

Collegno. — Campanella Salvatore fu Francesco, calzolaio. Curatore Micheletti.

Civitavecchia. — Rossini-Martini Emma.

Crema. — Militi Lucca, calzolaio.

Milano. — Andrizzola Giovanni, rappresentante.

Napoli. — Heinel Arturo, sete.

Pisa. — Bini Alessandro, forno.

San Remo. — Durando Gerolamo ed Odilone Luigia, coniugi, esercizio caffè, Dependelaere Ligura.

Voghera. — Biorini Giovanni Giuseppe ed Antonio, fratelli, fu Gaspare, borini, Roberto Pavese.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

TOSSI

CATARRI BRONCHIALI POLMONARI

Si combattono con la efficacissima pillola di

CATRAMINA BERTELLI

inscritta nella FARMACOPEA UFFICIALE

MALATTIE DELLA VESCICA INFLUENZA

Alloggi e locali
d'affittare e da vendere

Da affittare 1° aprile 1903 fabbricato industriale a due piani, vasto salone di 300 mq., locale chiuso con tettoia 200 mq., possibilità di ingrandimento, luce e forza motrice elettrica, gas ed acqua potabile. — Cascinetta N. 8, *Rosenstein e Vogler*, Torino. 3540

Pegli (Riviera)
Appartamento 8 vani, ristretta pensione, affittasi intera o parte mobiliato, prezzo mitissimo. — Rivolg. Ciotoli, via Parini, 3, Milano. c2261

Vendita
Casa di vendita in Torino, posizione centrale. — Dirigersi al not. Converso, piazza Castello, 28, Torino. c1572

Locali ad uso industria
in Torino, circa 2 mila mq. con annessa forza motrice, **affittansi subito**
Preferenza ad industria tipolitografica. — Rivolgersi dalle 14 alle 15, all'ufficio TALMONE, via Baltea, 19, Torino. 2053

Offerte e domande d'impiego

Fabbrica di Cartonaggi con bomboniere cerca viaggiatore
che conosca bene il Piemonte, la Liguria, la Lombardia ed il Veneto. Richiedendosi ottime referenze.
Indirizzare domande Casa 32, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2457

Cercasi subito
abile direttrice da Casa di confezioni in Torino, specialista in jupes e *skirts-drille*. Referenze di primissimo ordine. — Scrivere al N. c 2493, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ricercansi Istitutori
Domande complete con referenze: C. Oliva, *Biella*. c2475

Cercasi abile tintore
per tessuti di cotone. — Scrivere al N. 2072, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2361

Cercasi donna servizio
cognac cuoca, andamento casa, indispensabili serie referenze. — Offerte a Giuseppe 2346, fermo posta. c2348

CERCANSI in Italia ed estero persone attive intelligenti per impiantare succursali proprie piccole fabbricazioni carta, fiammiferi ecc. — Articoli grande consumo ovunque, lauto guadagno garantito, capitale occorrente L. 400. Scrivere Ditta Industrie Cartarie e S. Damiano, *N. 86*, Milano. 8 M

Giardiniere provetto
grande e mezzo-cognizione giardini a prezzi moderati. — Rodolfo, 27, posta, Torino. c2356

Ingegnere proprietario
amministrabile amministrazione di case in Torino con poco rischio. — Scrivere al N. c 2564, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Provetto Assicuratore vita
è domandato da primaria Compagnia in Torino.
Offerte al N. c 2425, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

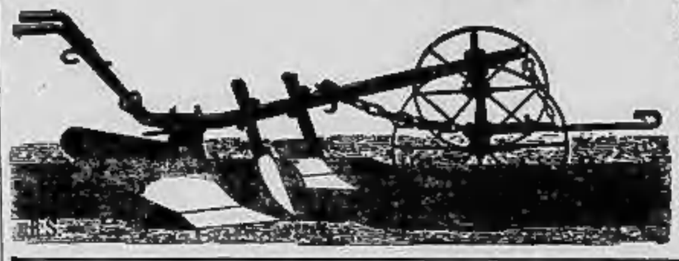
CONIUGI
la buona età e con buone referenze, cercano portieria con stipendio. — Rivolgersi alla sartoria, via Orto Botanico, N. Torino. 2360

A. ZANAROLI TORINO VIA BASILICA, n. 9

già Ditta ing. LUIGI FARINA di Verona

Agente esclusivo accreditato per la vendita in Piemonte della " Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza „

FACILITAZIONI PER ACQUISTI COLLETTIVI



di Aratri - Erpici - Seminatrici (della Casa Mondiale Rud Sack di Lipsia) - Falciatrici - Rastrelli - Voltafieni - Mietitrici semplici e legatrici delle Case D. M. Osborne e Walter A. Wood. Sgranatoi - Ventilatori - Svecciatoi - Decuscutori - Trinciaforaggi - Frangigrani - Macinanitrati - Spandiconcimi - Pressaforaggi a mano ed a vapore - Sgranatrici e Sfogliatrici-sgranatrici a vapore - Macchine Enotecniche - Olearie Casearie, ecc. - Impianti di aratura a vapore ed elettrica. 1889

Cataloghi e preventivi a richiesta.

VICHY-GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 — STERILIZZATA — Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

I premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JASOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giomni, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preparate acque minerali naturali. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
1590

LOZIONE VIOLE MAMMOLE

" PER LA CURA DEI CAPELLI „

È un prodotto delicato, di lusso, che UNISCE profumo il naturale della Viola Mammola. — Pulisce la testa, toglie la forfora che è causa della caduta dei capelli e li rende morbidi, lucidi ed eleganti — Una vera eleganza igienica. 18 M

Richiedere il solo e vero prodotto genuino della **Profumeria Satinine** alla Ditta Carlotti e Co. Corso Vitt. Em., 33, Milano, ed a tutti i Profumieri del Regno. - Inviare cart.-vaglia, L. 2. *Catalogo gratis.*

PROFUMERIA" SATININE MILANO-CORSO V.E.33

GAZ per sole L. 5
contro assegno o vaglia speciale:
10 Bottiglie extra
6 Tubi cristallini
10 sostegni fissi
1 Accendi-gas novità
Cavaliere, piazza Castello, 22. c 1940

INSENSIBILIZZATRICE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO. 772
Dentiera ultima invenzione.

Ecrivez à votre prochain **DACTYLE** Modello usuale L. 150 Modello elegante L. 200.
Macchina a caratteri che fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 450. 142
EMILIO GIATTO
porta Orco Nuova 36, 37, Torino.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi « Offerta d'impiego » di non usare documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo dal loro accettato smarrimento od ritardazione. — Le offerte raccomandate vengono respinte.
Haasenstein e Vogler.

Per ritiro commercio
RIMETTESI
in una città della Liguria, avviatissima
Pasticceria e Caffè
addatta per due soci. Unica nel genere. — Rivolgersi Ferraro Gioachino, piazza Vittorio, 21, Torino. c2325

Cercasi Bambino
alunno, che verrebbe amorevolmente allevato da coniugi in buona età e con ottime referenze, residenti in paese di provincia. Massima sorveglianza. Rivolgersi dalla portinaia, via Orto Botanico, 22. c2356

Per sole L. 550
vendo *mobilio* nuovo di GRANDIOSA CAMERA DA LETTO. — Rivolg. verniciatore mobili, via Cernaia, 6. c2454

Negozio
posizione centralissima affittasi in affitto. — Offerte Poesio, corso Principe Oddone, 18. 2369

Per gran bisogno Bicicletta
inglese, splendida, quasi nuova, vendesi. Dopo. — Via Madama Cristina, 6, p. 4°, Bassi interno. c 2347

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato, Strada antica Rivoli, 11, fuori Dazi. Filadelfia. 688

RETICELLE GAZ
la scatola, riconosciute in commercio le migliori per luce e durata. — Ordine Cent. 2/5. Auto-accenditori L. 1. Cavaliere, piazza Castello, 22. c 1904

Le Famiglie
che desiderano ammobiliarsi bene e con poca spesa si rivolgano da Grumpelo, via dei Fiori, n. 34. — Si cambiano mobili antichi con moderni. c2346

Conversione o Rimborso della Rendita Austriaca
4 20 0/0 (carta ed argento).

Ci pregiamo informare i possessori di Rendita Austriaca 4 20 0/0 con scadenza gennaio e luglio (argento) e maggio e novembre (carta) sia in titoli al portatore come nominativi, ed i possessori di titoli nominativi con scadenza febbraio ed agosto di oltre 20 mila fiorini, che siamo incaricati dall'I. R. Ministero delle finanze austriaco di tutte le operazioni relative, alla conversione cioè al rimborso di detti titoli, franco di qualunque spesa per i possessori.

Il termine utile per le domande di rimborso dei titoli chiamati alla conversione scade col 27 febbraio corrente. Decorso questo giorno i titoli che non fossero già stati insinuati pel rimborso saranno dall'I. R. Governo considerati come vincolati alla conversione al 4 0/0 a forma della notificazione già pubblicata.

I possessori dei suddetti titoli troveranno ai centri Uffici le indicazioni relative alle operazioni da compiersi.

Milano, li 19 febbraio 1902.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

Nota. — La SEDE DI TORINO è incaricata dalla sua Direzione Centrale di Milano di tutte le operazioni inerenti a questa Conversione. 2433

PRIMARIA SARTORIA per UOMO
FOA VITTORIO fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 18
NOVITA' - STOFFE INGLESI
ABILI TAGLIATORI 188
Coupeur speciale per abiti di società e visita.

TURACCIOLI di SPAGNA
I MIGLIORI
per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa
FERDINANDO BALL-LLOVERA
Via Alfieri, N. 44
Gratis Catalogo Illustrato 1200

Incanto volontario
DI CASE IN TORINO

Il notaio sottoscritto, delegato dalle Opere Pie **Cottolenga e Final** e **Pia Società Femminile Israelitica** di Torino,

NOTIFICA

che alle ore **10** del giorno **10 marzo p. v.**, nello studio del sig. avv. **Attilio Negro** in **Torino, via Milano, n. 30, piano 3°**, procederà alla vendita per asta pubblica delle seguenti case in **Torino**, pervenute a dette Opere Pie dalla successione del signor Abram Leone Foa fu Gabriel, ed ai prezzi di cui infra:

LOTTO I. **Casa** in via Cavour, n. 14 L. 64,000
» II. **Id.** in via Bogino, n. 21 » 85,000
» III. **Frazione di casa** via Po, n. 19 » 48,000
» IV. **Casa** in via Viotti, n. 22 » 10,000
» V. **Casa** sul corso Valentino, n. 30 » 64,000

Torino, 18 febbraio 1903.
Avv. MICHELE VALENTE, notaio
Torino, via Garibaldi, n. 48. c2341

Avviso d'incanto.

All'istanza del signor ... ivi residente, l'usciere giudiziario del V Mandamento avvisa il pubblico che il giorno 7 aprile 1903, alle ore 8, nella sede dell'Agenzia di previdenza sopra pegni via dei Fiori, numero 19, si procederà all'asta pubblica dei pegni scaduti nel dicembre 1901 e dal mese gennaio, febbraio 1902, le cui polizze portano i numeri: dicembre dal num. 16,972 al num. 18, 446; gennaio e febbraio 1902, dal numero 1 al num. 28-6.

Torino, 20 febbraio 1903.
L'Usciere giudiziario:
CASALONE LUIGI. c 2451

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 697
Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 19, Torino.

ISTITUTO RAMOINO CHIVASSO
(Palazzo Cresa, via Berla)
LICEO, Ginnasio, Scuola Tecnica e Commerciale. 2422

NON PIU' MALATTIE
PERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
Si vende in tutte le farmacie del mondo. 80 P
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

Poliambulanza Generale Medico-Chirurgica
TORINO - Via Madama Cristina, 10 - Torino
E' aperto il **concorso a Direttore della Sezione** per le malattie del naso e della gola. — Presentare i titoli entro il mese di febbraio. c2395

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1901.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 36 G

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Dott. **Prospero Domenico** e **G. Bartolomeo**. — Consulente cav. **G. Albertotti**, professore di psichiatria.
Direzione amministrativa **Paolo Francesco Cordero**.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Trofarello, - in Torino, alla farm. di **B. Appendino**, via Po, 14, oppure allo studio in via Sacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle ore 14.30 alle 16. 1490

Capelli belli, ondulati, morbidi e lucenti si ottengono con l'uso della **POMATA PACELLI** con olio di ricino dissolvente e Chinin, che rinforza il bulbo dei capelli, i quali crescono folti e rigogliosi. Allontana la forfora ed il grasso. Vasetto L. 0.70. Per posta franco L. 0.85. — Vendesi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Torino e da **G. Pacelli**, Livorno.
2361 T

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Domanda in Torino, via Fratelli Bellezia, n. 44
costruzione macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia a fortezza, per pre-scaldare e per trasmettere il movimento a macchine, pompe, pot. in cons. ristretta, ecc. 219

Gli annunci si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.